

novembre 2014 - n. 8

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

129

Anno CXX - N. 8 - Novembre 2014 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA



Accendiamo la pace

- 3 **L'ORIZZONTE**
Dammi la mano
di p. Mario Aldegani
- 4 **CARA VITA GIUSEPPINA**
- 5 **GRANDANGOLO**
I ragazzi del '99
di Giuseppe Novero
- 6 **REPORTAGE**
La Grande Guerra
di p. Tullio Locatelli
- 8 **PERIFERIE AL CENTRO**
Una periferia in cammino
di Marius, Florin, Fabio
- 11 **F@D MURIALDO**
"Un'esperienza indimenticabile"
a cura dei partecipanti al 1° stage
- 12 **C'ERA UNA VOLTA...**
"Ma allora è come allora!"
di p. Adelio Cola
- 13 **120 ANNI DI VITA GIUSEPPINA**
Ad multos annos!
di p. Agostino Manfredini
- 14 **UOMINI DI DIO**
Padre Marcello Pagliero
di p. Orides Ballardin
- 15 **SAN GIUSEPPE**
Gioie e dolori
di p. Tullio Locatelli
- 16 **VITA DELLE OPERE**
"Banchieri sociali"
di Sara Armellin
- 17 **ESTATE GIOVANI**
"Fortunati!" ...
di p. Fidenzio Nalin
- 18 **Protagonisti del nostro tempo**
a cura del Clan - Thiene 1
- 19 **"Noi siamo ancora qua"**
di Paolo Boscolo
- 20 **Essenzialità, condivisione...**
di Anna
- 21 **EMERGENZA EBOLA**
Concerto...
di Massimo Angeli
- 22 **Che ritorni presto la festa!**
di p. Maurizio Boa, p. Luigi Cencin...
- 24 **MURIALDINE**
Verso la pienezza dell'amore
a cura di sr. Emma Bellotto
- 25 **ENGIM**
12.000 allievi e 800 insegnanti
a cura di Massimo Angeli
- 26 **MURIALDO WORLD**
Progetto "Parva" e papa Francesco
a cura della redazione
- 27 **FOCUS ECONOMIA**
Ma quanti fratelli abbiamo?
di Alessandro Pellizzari
- 28 **VOLONTARI**
Medase Ghana!
di Marta Brugnetti
- 29 **Volontarie tuttofare**
a cura della redazione
- 30 **NELLA CASA DEL PADRE**
- 33 **FLASH DI VITA**
- 34 **PAGINA D'ORO**
- 36 **PROGETTO**



In copertina

"Invochiamo con cuore ardente lo Spirito Santo, chiedendogli di preparare la strada della pace e dell'unità..." (Omelia di Papa Francesco ad Amman, maggio 2014). Nella foto: Veglia di Pentecoste 2014 a Popești-Leordeni (Romania).

"Invoquemos con corazón ardiente el Espíritu Santo, pidámosle que prepare el camino de la paz y de la unidad..." (Homilía de Papa Francisco a Amman, mayo 2014).

En la foto: Vigilia de Pentecostés 2014 en Popești-Leordeni (Rumania).

"Invoquemos com o coração ardente o Espírito Santo, pedindo-lhe para preparar o caminho da paz e da unidade..." (Homilia do Papa Francisco em Amman, maio de 2014). Na foto: Vigília de Pentecostes 2014, Popești-Leordeni (Romênia).

"With fervent hearts, we invoke the Holy Spirit and ask him to prepare the path to peace and unity..." (Homily of Pope Francis in Amman, May 2014). In the picture: 2014 Pentecost Vigil in Popești-Leordeni (Romania)



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXX - novembre 2014 n. 8

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa
Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico
Segreteria F. De Summa - A. Romozzi
Editing G. Rocchetti
Progetto grafico S. Aureli
Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano
Editore Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe
Indirizzo e contatti Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)
Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@muraldo.org
www.giuseppini.org - www.muraldo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.
Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma

Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Muraldo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a Vita Giuseppina
- **Bonifico bancario** intestato a Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:
abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

DAMMI LA MANO

Ho letto da qualche parte questa storia.
Un padre e un bambino stanno girando fra gli scaffali di un grande magazzino. Il padre avanti, intento ad osservare i prodotti, il figlio dietro un passo, con il suo gelatino in una mano e un giocattolo sottobraccio. Ma un po' immusonito.

Il papà si gira spesso e gli ripete: "Dai, sbrigati...". Alla fine, spazientito, si ferma e dice: "Allora... ti ho comprato il gelato, ti ho preso il giocattolo, cosa vuoi che ti dia ancora?". Il figlio lo guarda e poi sussurra: "Dammi la mano".

Dammi la mano.
Sembra un'ovvietà dire che i ragazzi, i giovani, i figli hanno bisogno non soprattutto di cose, ma di attenzione, di relazione, di ascolto.

È logico che ogni genitore o educatore lo sa già che questo è il punto più importante. Ma forse qualche problema c'è. A volte con un regalo, con la risposta ad una richiesta uno pensa di aver assolto il suo compito o risolto il problema del figlio che chiede.

Perché si ha fretta, si ha altro da fare, si vuole anche un po' di tempo per sé.

Proprio questo, però, spesso chiede un ragazzo: di dedicargli tempo, di stare con lui, di dargli la mano.

Dammi la mano.
Forse è la domanda di qualcosa di più.

C'è confusione, dubbio, inquietudine spesso nel cuore di un giovane, oggi.

Forse un po' di inconfessata paura.
Dammi la mano.

Fammi capire che mi sei vicino. Fammi capire che non sono solo. Accompagnami ascoltando le mie parole e anche i miei silenzi.

Non stringerla la mia mano quando ti chiedo di provare da solo, ma non rifiutarmi la tua quando mi avvicino e te la chiedo.

Ti chiedo di accompagnarmi, non di guidarmi.
Penso a quanto è importante e decisivo per un ragazzo che cresce poter contare su una mano amica. Penso a quanto è delicata la missione di un genitore e di un educatore, e grandissima la responsabilità di accompagnare la crescita di un'altra persona, insegnandogli, o meglio testimoniandogli, il senso vero della libertà. Penso che Gesù, l'uomo più libero di ogni tempo, il più grande e più vero, è cresciuto avendo accanto un padre di nome Giuseppe, che gli ha insegnato la libertà e il senso della vita "dandogli la mano".

Così vorremmo fare noi, genitori o educatori, con i nostri ragazzi. ■

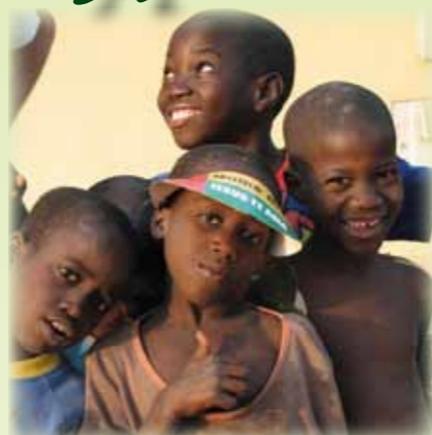
d. Mario Aldegani, padre generale



Papa Francesco e p. Mario Aldegani durante una pausa dei lavori del Sinodo sulla Famiglia. Vaticano, 6 ottobre 2014.



Cara Vita Giuseppina...



IN DIALOGO CON I NOSTRI LETTORI

Cara Vita Giuseppina,
sono Bellosta Italo, Coordinatore
Ex Allievi ed Amici del Murialdo,
zona Nord-Ovest.

Ho letto l'articolo "Esperienza in
Guinea Bissau" di Tommaso Sas-
so su VG n. 2 (febbraio 2014).

Condivido quanto riportato nell'ar-
ticolo e mi permetto di aggiungere
alcune riflessioni che mi avevano
colpito durante la mia permanen-
za in Guinea Bissau (a Gennaio/
Febbraio 2012, durante la costru-
zione del capannone polivalente
nella nuova missione di Jerico in
Bissau di cui si parla nell'articolo).
Durante la costruzione, ero sem-

pre circondato dai bambini, che
volevano essere fotografati e
presi in braccio; i loro occhi ed i
loro sorrisi mi hanno conquistato,
aspettavano che arrivassi al cam-
po per assalirmi (foto).

La Messa era viva, vissuta con
una partecipazione coinvolgente,
non come le nostre messe; lo scam-
bio della pace tra i fedeli era reale
e non formale, come da noi, dove si

ha paura di incrociare
il saluto. Aleggiava
un'atmosfera speciale.
Come sarebbe bello
che anche durante le
nostre messe si respi-

rasse la stessa aria. Quante cose
dovremmo imparare da loro, spe-
cialmente la condivisione.

A Bissau ho avuto la fortuna di
incontrare e lavorare con padre
Lidio e il confratello Beppe Ne-
gro; due persone eccezionali, non
vi sono aggettivi per descriverli.
Sono stato molto fortunato ad
aver fatto questa esperienza; la
consiglio a tutti, anche ai non più
tanto giovani.

Sono ricordi che ti restano den-
tro e ti cambiano. Scusate queste
mie riflessioni. Ciao a tutti

Bellosta Italo - italo834@libero.it

VITA GIUSEPPINA È ANCHE SU FACEBOOK:
www.facebook.com/pages/Vita-Giuseppina-rivista

I RAGAZZI DEL '99

Anche la prima guerra mondiale ha avuto la sua meglio gioventù. Nel centenario dello scoppio del grande conflitto del Novecento, tra le tante rievocazioni, voglio fermarmi su quei ragazzi di 18 anni, spesso non compiuti, addestrati in fretta e spediti a combattere. Uno di loro suggerì addirittura le parole della celebre canzone del Piave. Ma tutti insieme, con l'innocenza e il coraggio della loro età, furono un'iniezione di speranza per i veterani. La cronaca militare dell'epoca così li descriveva, nell'ordine del giorno firmato dal generale Armando Diaz il 18 novembre 1917: "I giovani soldati della classe 1899 hanno avuto il battesimo del fuoco. Li ho visti questi ragazzi: andavano in prima linea cantando. Li ho visti tornare in esigua schiera. Cantavano ancora".

C'era sicuramente retorica in questa descrizione, ma la letteratura ha tratteggiato, come ha raccontato Gabriele D'Annunzio, il passaggio tremendo di un'intera generazione di adolescenti dalla famiglia alla trincea: "La madre vi rattivava i capelli, accendeva la lampada dei vostri studi, rimboccava il lenzuolo del vostro riposo. Eravate fanciulli e ci apparite oggi così grandi". Quei ragazzi erano nati al finire del secolo; fu l'ultima leva chiamata a resistere sul Piave. Spesso a costo della vita, perché in molti non tornarono. Un dato certo non esiste: partirono in 265.000, in un conflitto che per l'Italia ha significato 600.000 morti e quasi 1.000.000 di feriti, di cui la metà mutilati.

Cent'anni dopo si stanno infittendo in tutta Europa importanti celebrazioni della Grande Guerra; lo sta facendo anche il nostro Paese. L'Europa che celebra, un secolo dopo, è l'Europa che da quasi settant'anni ha cancellato l'idea stessa della guerra. Oggi il continente può ricordare finalmente in pace e riconciliato con se stesso. Ma ci sono ancora sogni da condividere e da riaccendere, soprattutto quando la curva della storia prende una brutta piega. E lo spirito innocente e temerario dell'età è sempre un'iniezione di coraggio e di entusiasmo. ■

Giuseppe Novero



LA GRANDE GUERRA

“Trovandomi qui, in questo luogo, trovo da dire soltanto: la guerra è una follia”. Così Papa Francesco celebrando, il 13 settembre 2014, la Messa per il centenario della Grande Guerra al Sacrario militare di Redipuglia (Gorizia), che custodisce i resti di 100mila caduti del primo conflitto mondiale, 60mila dei quali ignoti (foto). In questa guerra furono arruolati anche preti e chierici. Si calcola che le presenze religiose sul fronte ammontarono a circa 20.000 uomini.



La grande guerra ebbe un impatto grave e doloroso per la Congregazione dei Giuseppini del Murialdo.

Nel giugno 1915 erano già 30 i confratelli sotto le armi: 17 nei servizi sanitari, 10 in fanteria, 3 in artiglieria.

All'inizio dell'anno 1916, il superiore generale don Eugenio Reffo annotava 55 confratelli sotto le armi; nel 1917 salivano a 86 di cui 26 sacerdoti, alcuni dei quali all'estero e alcuni già prigionieri.

All'inizio del 1918 d. Reffo scriveva che i confratelli sotto le armi erano 104.

Il 6 settembre 1915 nella vallata di Padola (provincia di Belluno) cadde il primo giuseppino: Antonio Boasso di anni 20. Seguirono: Michele Magni, di anni 20, novizio, morto sul Pasubio il 25 novembre 1916; Enrico Mosele, chierico di anni 22, caduto

sul Carso l'8 settembre 1917; Epifanio Mo, professo perpetuo, di anni 27, caduto in battaglia presso Asiago il 22 maggio 1916.

Una settimana prima di cadere sul fronte il confratello Epifanio Mo scrisse questa lettera a don Reffo: «Amatissimo Superiore, saranno queste le mie ultime righe che scrivo a Lei? [...]

Grazie delle parole di consolazione tutta celeste scritte da suo pugno nell'ultima sua; sono le esortazioni e consigli del padre al figlio lontano, lontano, sbattuto fra la bufera dei pericoli di guerra. Spero che la sua

benedizione porti a me il frutto che bramo, cioè: rassegnazione, calma e coraggio di compiere sino all'ultimo il mio dovere per Dio e per la Patria. Rivolga ai fratelli tutti il mio affettuoso saluto; io sono sempre unito a loro, alla famiglia nostra, col pensiero e col cuore, e spero che sino all'ultimo conserverò l'affetto loro e della Congregazione alla cui materna cura fui educato e nutrito. Viva Iddio, la sua legge, il suo amore, la sua grazia: tutto si compia pel suo santissimo e amabilissimo volere. Se muoio, a tutti domando perdono dei miei mali esempi; spero, anzi son certo, che altri membri ben più degni di me sorgeranno nella Congregazione a lavorare la buona semenza nel campo del Signore, nel nome e nello spirito di San Giuseppe». ■

p. Tullio Locatelli



PEACE
MAI PIÙ LA GUERRA!
NO MÁS GUERRA!
NO MORE WAR!
NÃO MAIS GUERRA!

PACE

Una periferia in cammino

L'oratorio "Murialdo" di Popesti-Leordeni in Romania è il centro propulsore di molteplici iniziative di animazione, di prevenzione e di attenzione ai "piccoli" del Vangelo. È una periferia in cammino che ha l'obiettivo di far crescere "onesti cittadini e buoni cristiani".



Numerosi e ammassati al portone d'ingresso dell'oratorio, ogni giorno, di molto in anticipo e sotto il sole cocente di un clima continentale che non da tregua: ecco i "nostri" ragazzi, quelli che non vanno né ai monti né al mare, quelli che macinano qualche chilometro a piedi per venire all'oratorio, che nemmeno sognano uno scooter, ma si accontentano di qualche sgangherata bicicletta. Per loro, puntualmente, il giuseppino di turno e da

cortile spalanca il grande portone, salutato da un corale e affettuoso "ciao, padre!" Li vedi appena e sono già a correre dietro un pallone scucito o a cimentarsi ai tavoli da ping-pong nella sala giochi...

"Un luogo per il tempo libero, un ambiente educativo": ecco la prima sfida dell' "oratorio", così familiarmente conosciuto dai poposteni. Non ci sono spazi e tempi per lo sport agonistico e selettivo. Tutti, bravi e meno bravi,

hanno i loro momenti di celebrità, si sentono prima o poi dei campioni, vivono la soddisfazione di un canestro centrato, di un goal segnato, di una partita sofferta o vinta, tutti possono indossare una maglietta colorata e sudata.

Giocare e imparare a giocare. Per coloro che lo desiderano l'oratorio offre diverse opportunità e corsi per "imparare a giocare e a giocare bene": corsi di ping-pong, di basket, di scacchi, di volley, di karatè..

La sfida culturale.

Una proposta unica nel suo genere è la biblioteca pubblica "Murialdo" in partenierato con il Comune di Popesti-Leordeni.

Qui i nostri ragazzi e giovani trovano quotidianamente due giovani bibliotecari disponibili per aiutarli, consigliarli; qui trovano la possibilità di usufruire di internet, un luogo tranquillo per studiare, fare ricerche, libri per la propria formazione umana e intellettuale.

Con caparbietà si è voluto iniziare una "Scuola per Genitori", giunta quest'anno alla sua terza edizione, in collaborazione con la parrocchia cattolica, le tre scuole statali, le due scuole cattoliche per l'infanzia.

Da poco si è istituito, grazie all'iniziativa di alcuni giovani ex-animatori, un "Circolo Culturale" il cui obiettivo è la formazione uma-

na e culturale dei giovani-adulti per aiutarli a fare una lettura cristiana della vita in tutti i suoi aspetti. Non potevano mancare le proposte musicali: corsi di chitarra e soprattutto un coro polifonico di giovani-adulti e un coro di voci bianche femminili, due cori ecumenici per cantare insieme la pace, la fraternità, la speranza, avvicinarsi e avvicinare al gusto del bello, a Dio. Ma non tutti hanno talenti musicali, ecco allora il corso di teatro per giovani aspiranti attori, i corsi di danza, di fotografia digitale... Fiore all'occhiello è la rivista "Vocile Oratoriului" che esce due volte all'anno in 2.600 copie e viene distribuita a tutte le famiglie dei nostri ragazzi e alle famiglie cattoliche della parrocchia. Un modo di evangelizzazione, caro al Murialdo, che tacitamente, senza far rumore, entra nelle case, nelle menti e nei cuori anche dei più lontani.

La nostra sfida di periferia esistenziale.

Popesti-Leordeni è una cittadina di trentamila abitanti, a ridosso della capitale Bucarest, quasi sua periferia. I suoi abitanti sono in gran parte cristiani-ortodossi. La parrocchia cattolica, la più numerosa dell'arcidiocesi di Bucarest, conta circa seimila cattolici. Fin dal loro arrivo a Popesti-Leordeni i nostri primi giuseppini hanno aperto occhi, cuore e mani ai "piccoli" del vangelo". L'opera di solidarietà attenta, umile e nascosta continua in collaborazione con i laici assistendo più di trenta famiglie povere e con tanti bambini. Il nostro centro educativo "Nadino" accoglie gratuitamente numerosi ragazzi della scuola dell'obbligo provenienti da famiglie disorganizzate o povere, offrendo loro un pasto, un aiuto scolastico, momenti di svago e di





formazione. A seconda del "mercato" e delle richieste, la nostra opera offre ai giovani-lavoratori corsi di qualificazione professionale approvati dal ministero del lavoro e dell'educazione.

La sfida dell' evangelizzazione.

La bella chiesa dedicata a San Leonardo Murialdo facente parte del complesso oratoriale richiama lo specifico nostro: un centro di evangelizzazione e di vita cristiana. Tre gruppi di adolescenti e giovani, un gruppo di animatori, incontri di preghiera, proposte di servizio e di volontariato, animazione delle due messe domenicali giovanili, giornate di spiritualità sono le tracce di un cammino, non sempre facile, ma costante per avvicinare i nostri ragazzi e giovani a Cristo. "Gesù al primo

posto" è stato lo slogan dell'incontro diocesano dei giovani che si è tenuto proprio qui al nostro oratorio nel mese di luglio. Nel frattempo si sta pensando a dare vita ad un gruppo di scout aperto ai ragazzi e giovani delle due confessioni cristiane, cattolica e ortodossa.

In autunno prenderà avvio, tacitamente, ogni primo mercoledì del mese, un gruppo di preghiera, forse, di mamme apostoliche.

Siamo convinti che il cuore propulsore del nostro oratorio abbia bisogno di "mani levate al cielo" affinché il terreno sia buono e fertile, i seminatori, giuseppini e collaboratori, siano seminatori coraggiosi, attenti ai segni dei tempi, alle mutevoli esigenze delle persone e dei luoghi.

Una comunità murialdina in divenire.

Senza i numerosi laici e collaboratori sarebbe impossibile tanta mole di lavoro che richiede presenza, creatività, fantasia. Il nostro impegno è la loro e la nostra formazione, insieme, alla scuola di San Leonardo Murialdo. La nostra comunità religiosa è aperta ad altri giovani, romeni o italiani, che desiderano "venire e vedere" e magari, rimanere.

Credere, creare, crescere.

Tre verbi da coniugare con sfumature evangeliche, tre strade che profumano di futuro. ■

Marius, Florin e Fabio, giuseppini del Murialdo, dalla periferia esistenziale di Popești-Leordeni (Bucarest) - Romania



PRIMO STAGE RESIDENZIALE DELLA F@D MURIALDO



Viterbo-Torino, 20-28 luglio 2014

"Un'esperienza indimenticabile"

È la cronaca di uno stage formativo, anzi no, è la testimonianza di un'esperienza di comunione tenutasi da domenica 20 a lunedì 28 luglio in Italia, con la partecipazione di studenti, docenti e tutor della F@D MURIALDO provenienti da Argentina, Brasile, Colombia, Messico e Italia... (foto).

Da lunedì 21 a mercoledì 23 luglio le nostre giornate sono state di lavoro intenso e di condivisione, presso la comunità dell'Istituto "S. Pietro" di Viterbo. Guidati dai docenti p. Giuseppe Rainone, p. Fidel Antón, sr. Terezinha Militz, Silvana Peña, Gabriel De Rosa e p. Alejandro Bazán abbiamo approfondito diverse tematiche intorno alla spiritualità e alla pedagogia murialdina.

Padre Giovenale Dotta è stato la nostra guida da giovedì 24 a domenica 27 luglio: abbiamo visitato i luoghi di san Leonardo Murialdo,

l'archivio storico e la Mostra-Museo Murialdo di Torino. Una bellissima esperienza che ci ha permesso di avere una conoscenza più approfondita del Murialdo.

Non potevano mancare le visite turistiche delle città di Roma, Viterbo, Pisa, Savona, Torino,...

Tutti i nostri giorni iniziavano con una proposta di preghiera. Le Messe sono state spazi interculturali di fede e di spiritualità che hanno, indipendentemente dalla diversità delle lingue, provocato momenti di vera comunione.

Ben presto ci siamo resi conto che i risultati hanno ampiamente trasceso l'ambito del progetto F@D Murialdo: chi è venuto pensando di partecipare ad un "corso formativo residenziale della F@D Murialdo" ha trovato invece un gruppo di persone che è riuscito a rendere questo corso residenziale una vera

e propria esperienza di comunione.

Per molti di noi è stata un'esperienza molto emozionante: la gioia di camminare sulle orme di San Leonardo ha riempito i nostri cuori. Questa esperienza ci ha permesso di sperimentare l'amore eterno e misericordioso di Dio e ci permette, al nostro ritorno, di trasmetterlo al cuore dei nostri giovani.

Grazie di cuore alla Congregazione dei Giuseppini del Murialdo, a p. Mario Aldegani, a p. Alejandro Bazán, a p. Giovenale Dotta. Grazie a tutti i sacerdoti della Casa Generalizia, della Comunità "San Pietro" di Viterbo, degli "Artigianelli" di Torino e delle varie opere di Rivoli, Pinerolo, Santa Margherita Ligure, Padova, Venezia e Oderzo: la loro disponibilità ci ha fatto sentire in famiglia. ■

I partecipanti al primo stage residenziale della F@D MURIALDO





“Ma allora è come allora!”

È la conclusione spontanea d'una signora alla quale viene spiegato il tipo di scuola presente oggi nel Collegio degli Artigianelli di Torino: professionale con diversi indirizzi. Essi non sono quelli esistenti al tempo del suo rettore, san Leonardo Murialdo. Le circostanze storiche sono molto cambiate e l'attenzione al mercato attuale del lavoro ha suggerito un profondo aggiornamento nella speranza che gli allievi, quando usciranno dal collegio forniti di diploma o qualifica, trovino la possibilità di un buon impiego. Dopo la conveniente preparazione teorica e pratica dell'indirizzo professionale scelto dai singoli, si offre loro la possibilità di darne prova nelle varie attività cittadine che accettano giovani apprendisti a fare pratica. I gestori talvolta, soddisfatti del lavoro svolto, assu-

mono i praticanti come dipendenti. Qualcuno di loro è riuscito a diventare imprenditore di piccole aziende. Il successo nel campo dell'iniziativa ha arreso non soltanto a studenti italiani, ma anche a qualche extracomunitario. Tra di loro alcuni lavorano stabilmente come meccanici, altri come pasticceri. Nel Collegio veniva insegnato agli artigianelli dell'800 l'impegno personale e la costanza nell'esercizio della professione. Oggi gli allievi devono conoscere anche le leggi che regolano i rapporti tra datori di lavoro e dipendenti.

Il santo Murialdo insegnava ai “suoi figli” a vivere nel contesto della società del suo tempo. Oggi i suoi figli cercano di imitarlo aiutando i nuovi artigianelli a fare altrettanto. ■

p. Adelio Cola - colaadelio@gmail.com

Ad multos annos!

In questo 120° anniversario di Vita Giuseppina accetto la proposta di parlare della mia esperienza di economo generale per ricordare alcuni confratelli che hanno lasciato un'impronta importante in questo campo.

Ho iniziato il mio servizio nel 1988 ma già p. Italo Sarollo ci aveva insegnato la partita doppia. Cominciavano a nascere dei bilanci delle singole opere separati da quelli delle comunità. Una vera conquista l'unico piano dei conti per tutti. Finché nel capitolo generale del 2000 si è potuto presentare il primo bilancio consolidato, patrimoniale ed economico, dell'intera congregazione: settori, opere, province, amministrazione centrale. Nelle monete locali e poi la conclusione in lire e in dollari. Ma ci è voluta la volontà, la costanza, la competenza di fr. Angelo Benvivi. Disponibilità a tutta prova e amore alla congregazione.

“No hay problema!”, diceva don Italo. Ma problemi ne ha avuti. Eccome! Almeno fino al 2001.

La cosa più bella che ricordo? Le aperture delle opere in Africa (ero ancora economo provinciale della fu provincia veneta), in Messico, in India. Figure come p. Antonino Maculan, p. Vittorino Pisi, p. Tarcisio Riondato non si possono dimenticare. E sempre quando le opere richiedevano grossi sacrifici ed erano a favore dei giovani poveri e dei poveri giovani la Provvidenza, “sollecitata da San Giuseppe”, è sempre intervenuta. Generosamente.

Una felice esperienza che non dimentico: la comunione dei beni a progetto. Proposta precisa: acquisto nuova sede della casa generalizia, apertura della congregazione in Messico, degna collocazione dell'urna di S. Leonardo Murialdo alla

Salute a Torino. Detto e fatto. Grazie alle comunità, alle opere e alle province che si sentivano un'unica famiglia.

La cosa più bella? Incontrare di persona tanti confratelli e laici, vedere e toccare con mano il tanto bene che il nostro carisma fa fiorire a livello mondiale. Mentre l'Anna Romozzi presidiava l'economato generale in casa generalizia.

L'ENGIM centrale non godeva ancora dei contributi statali: ci hanno pensato fr. Angelo e Francesco Farnesi. Occorreva un organismo naturale prolungamento della amministrazione centrale, una O.N.G. (organizzazione non governativa) per intervenire in modo riconosciuto ed efficiente a livello internazionale. Nasce l'Engim ong. Quanti collaboratori.

Un ultimo ricordo. Voi di “Vita Giuseppina” non potete dimenticare il signor Luigi Simeoni recentemente scomparso. L'indirizzario è opera sua. Qualche buon contributo per la rivista lo otteneva lui. Ma quante carte bisognava preparare!

120 anni di Vita Giuseppina e non li dimostra! Un bel traguardo. Anche l'economato generale ha fatto la sua parte in collaborazione con la redazione, con la tipografia di Pinerolo, con la tipografia S. Pio X di Roma, con l'indimenticabile p. Vittorio Garuti. Ad multos annos!

Lasciatemi concludere con un pensiero rivolto a p. Aldo Pacini. Gli ho lasciato una eredità pesante. Dal cielo mi perdonerà. ■

p. Agostino Manfredini

Nelle foto dall'alto: p. Vittorio Garuti, p. Italo Sarollo, il Volto del Murialdo formato dalle copertine di Vita Giuseppina, Francesco Farnesi, Anna Romozzi e Modesto De Summa.



Padre Marcello PAGLIERO

Nel primo libro delle Matricole del Collegio Artigianelli leggiamo: "n° 460. Pagliero Marcello, di Battista e Converso Rosa, nato il 11 dicembre 1853 a Settimo Torinese. Entrato nel Collegio il 28 febbraio 1867, tipografo-compositore. Ottima condotta".

Fu ricevuto amorevolmente da S. Leonardo Murialdo. Suo maestro era il p. Sebastiano Mussetti. Certamente il Signore lo guardò subito con amore. Infatti il 19 marzo 1872, Marcello ricevette la veste talare dalle mani dell'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi.

Il 19 marzo 1873, ancora chierico, partecipa alla fondazione, nella Cappellina di S. Giuseppe degli Artigianelli, della Pia Società Torinese di S. Giuseppe insieme al teol. Leonardo Murialdo, d. Eugenio Reffo, d. Giulio Costantino, d. Sebastiano Mussetti e al ch. Pier Giuseppe Milanese.

Il chierico Marcello, da quel giorno, come religioso giuseppino, cominciò a dare incremento alla perla preziosa e nascosta della sua vita di santificazione, attingendo dai santi co-fondatori lo spirito, l'esempio, la pietà, la fedeltà alla Regola e l'ardore apostolico nell'educazione dei giovani poveri e abbandonati.

Nello stesso anno 1873 il suo lavoro con i ragazzi proseguì tra i corrigendi del Riformatorio di Boscomarengo sotto la guida di d. Giulio Costantino. Nello stesso tempo si dedicava allo studio delle materie teologiche, sulle quali, periodicamente, dava gli esami a Torino. Partecipava inoltre alle riunioni del Consiglio Superiore con gli altri co-fondatori.

Cresceva come religioso, educatore di giovani e aspirante al sacerdozio sotto la guida di S. Leonardo Murialdo, di d. Eugenio Reffo e di d. Giulio Costantino.

Nel dicembre del 1876 ricevette la tonsura e i quattro ordini minori, nel 1877 il suddiaconato, nell'aprile 1878 il diaconato e il 15 giugno 1878 l'ordinazione sacerdotale. Grande fu la gioia sua e dei suoi familiari, ma specialmente dei santi fondatori, che vedevano in lui un confratello esemplare, che cresceva nel silenzio, nell'umiltà, nella fedeltà assoluta e nella santità.

Nel 1881 p. Marcello fu trasferito come direttore a

Volvera, nella nuova opera aperta per ricevere gli studenti avviati al sacerdozio provenienti dal Collegio Artigianelli.

Aprendosi poi il Patronato Pio IX di Venezia, fu là inviato nell'agosto del 1883. E il 23 agosto 1885 p. Marcello "fa modestamente il suo ingresso alla Colonia", scrive d. Reffo, dove, a settembre, sarà lui il maestro dei novizi.

Fu molto addolorato per la morte del santo Fondatore (30 marzo 1900). Lo consolava, però, l'esempio di vita lasciato e la fama di santità.

Partecipò al Capitolo Generale che elesse d. Giulio Costantino come primo Superiore Generale dopo il Murialdo.

Fu poi a Volvera, come direttore e formatore, fino al 1919, quando si chiudevano Volvera e si apriva il Collegio S. Giuseppe di Rivoli (Villa Carignano) dove furono trasferiti studenti e novizi. E ne fu direttore fino all'agosto 1925.

La sua operosa vita si spense a Torino il 10 marzo 1926. Il suo fare e tacere, l'umiltà e la carità, lo portarono altissimo in cielo. Benedica i giuseppini ottenendo dal Signore il dono della silenziosa e indefessa laboriosità (fare e tacere), dell'umiltà e carità, e dell'amore alla Madonna e a S. Giuseppe...

Molteplici le testimonianze della sua santità:

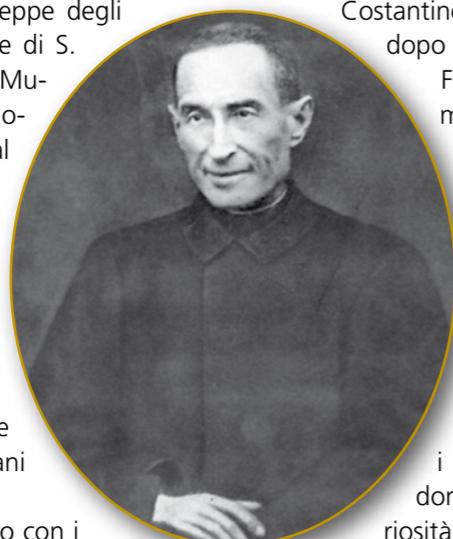
"Mori questo religioso esemplare come aveva desiderato, con la preghiera sulle labbra" "A Volvera lo credevano un santo da miracoli..." (p. Giuseppe Verzelloni).

"È stata la copia più fedele delle virtù del Fondatore dei Giuseppini" (p. Ulrico Franchi).

"Se desideri avere una cognizione precisa della santità del nostro Fondatore, andando a Rivoli, nell'Istituto S. Giuseppe, osserva bene la vita di quel direttore" (don Reffo a p. Ferdinando Spegno).

"Don Pagliero è stato un santo nascosto. Io accettavo volentieri di andare a predicare nell'Istituto S. Giuseppe; come fu copia fedele del Servo di Dio Leonardo Murialdo, suo superiore e amico!" (mons. Edoardo Bosia). ■

p. Orides Ballardín - orides@murialdo.org



GIOIE E DOLORI

Una preghiera molto recitata dai devoti di San Giuseppe si intitola così: "I sette dolori e le sette allegrezze di San Giuseppe". Una preghiera abbastanza lunga, divisa in sette parti, a loro volta costituite da alcuni versetti tratti dal Vangelo, da alcune espressioni-guida che spiegano gioie e dolori, quindi una preghiera da recitarsi insieme. Ad una prima lettura ci si accorge che qui la matematica non funziona: sette allegrezze e sette dolori, non fanno quattordici, ma sempre sette.

Infatti i sette momenti di preghiera sono ciascuno gioia e dolore insieme, offrendoci così un primo messaggio a partire dalla vita di san Giuseppe: **ogni avvenimento è stato vissuto da lui con gioia e con dolore, ogni momento della sua vita può essere letto sia come gioioso sia come doloroso**. In realtà gioia e dolore nella vita non si possono mai separare e insieme ci dicono la volontà di Dio: questo è il messaggio di tale devozione.

I sette momenti della preghiera scandiscono tutta la vita del santo: l'incarnazione di Gesù e la vocazione di Giuseppe, la nascita di Gesù a Betlemme, presentazione di Gesù al tempio, fuga e soggiorno in Egitto, ritorno dall'Egitto, ritrovamento di Gesù nel tempio, vita nascosta a Nazaret.

La preghiera porta il devoto a meditare sulle tappe più importanti della vita di Gesù fanciullo ed adolescente, perché è Lui il centro della preghiera. San Giuseppe accanto a Gesù, ma anche per custodire servendo Gesù, condivide fino in fondo queste tappe della vita del Salvatore a lui affidato. In questa condivisione l'autore ci fa scorgere i due sentimenti che attraversano l'animo di San Giuseppe: gioia e dolore insieme, preoccupazione e serenità.



Quando Gesù nasce possiamo immaginare la gioia di Maria e di Giuseppe, ma anche la loro preoccupazione per la precarietà della situazione, certo non la migliore e non la più desiderabile. Quando Gesù dodicenne viene ritrovato nel tempio, il cuore di Giuseppe si riempie di gioia, ma è difficile dimenticare l'angoscia e l'ansia nel cercarlo tra le vie e le case di Gerusalemme, fino a risalire di nuovo al tempio.

Se questa preghiera è antica e un poco fuori moda, il messaggio è per tutti ancora attuale. La vita non può essere sempre letta a senso unico o solo gioia o solo dolore, ma va interpretata tenendo presenti i due versanti, quello della gioia e quello del dolore, che sono espressione dei nostri desideri e delle nostre fragilità, dei nostri sogni e delle nostre delusioni, della gioia che va a terminare e del dolore che va a incominciare.

Ma la preghiera non dice solo questo: essa va in profondità, perché è espressione di una fede, non la presentazione di un pensiero solo umano. San Giuseppe scopre in queste dimensioni della vita come si presenta la volontà di Dio e che cosa gli viene chiesto, prende atto che la sua collaborazione ha un prezzo da pagare per raggiungere il fine.

Giuseppe ha condiviso la vita comune a tutti, perché la sua vocazione quale custode del redentore non lo ha tolto o esentato dalla fatica del vivere quotidiano, o meglio, da quelle gioie e da quei dolori che "impastano" la vita umana. Gli è stato chiesto di essere fedele nel partecipare ad un disegno che era oltre ogni progetto umano, ma che andava incarnato nel quotidiano di una esistenza semplice, umile, laboriosa, povera. Grazie a questa preghiera possiamo scoprire ancora una volta un Giuseppe vicino e compagno di viaggio della nostra esistenza. ■

p. Tullio Locatelli

“BANCHIERI SOCIALI”

Puoi diventare “banchiere sociale” investendo in un nuovo progetto: l'Agriturismo Murialdo di Treviso.

“Una nuova opportunità di lavoro, socializzazione e integrazione per i ragazzi e giovani in situazione di disagio che sono accolti nei vari progetti della Comunità: ecco perchè abbiamo pensato alla realizzazione di un Agriturismo all'interno della Biofattoria Sociale e Didattica Murialdo di Treviso. Come fu per S. Leonardo Murialdo, che iniziò proprio dalle colonie agricole a pensare al futuro dei suoi giovani...”: a p. Mauro brillano gli occhi. È entusiasta del progetto che finalmente, dopo anni di richieste, permessi e verifiche di fattibilità, si sta finalmente concretizzando. I lavori di ristrutturazione del rustico che accoglie le persone che arrivano alla Biofattoria sono iniziati da un paio di mesi: prima le demolizioni, per la gioia dei ragazzi accolti

che hanno visto sfilare ruspe e camion, poi il rifacimento dei percorsi esterni. Ora si sta mettendo mano alla struttura vera e propria (foto) che ospiterà le cucine dove lavoreranno anche i ragazzi e la sala che potrà accogliere fino a 40 ospiti.

“L'agriturismo Murialdo di Treviso sarà non solo un'ottima occasione di socializzazione al lavoro e di occupazione per tutti i ragazzi della Comunità”, continuano Nicola e Adele, responsabili della Biofattoria Murialdo, **“sarà anche un completamento, ideale e concreto, di molte attività che vengono svolte ogni giorno nella Biofattoria, in un'ottica di compimento di un percorso dalla terra alla tavola”.**

L'entusiasmo in Comunità Murialdo è al massimo, tanto più ora che è attiva la campagna per la rac-

colta fondi per il completamento dei lavori dell'agriturismo. Infatti grazie alla piattaforma web **Terzovalore di Banca Prossima** ogni singolo cittadino o persona giuridica può prestare denaro direttamente alla Comunità Murialdo di Treviso e diventare un vero e proprio **“banchiere sociale”**, protagonista attivo alla realizzazione di questo progetto dall'alto valore sociale. **I prestiti sono sottoscrivibili con pochi semplici click per tutto il mese di novembre** collegandosi al sito www.terzovalore.it, nella sezione dedicata al progetto della Comunità Murialdo. ■

Per maggiori informazioni: cell. 392 2989060.

Sara Armellin

Questo progetto è pubblicizzato anche nell'ultima pagina di questo numero di VG.



Facilmente avevano già concluso quanto occorreva per mettere un po' d'ordine nell'angolo cucina, e i tre della **squadriglia Falchi**, che gironzolavano nelle vicinanze, avevano proprio l'aria di non aver niente da fare. Era stata una giornata dura di lavoro sotto la pioggia battente e il cielo, da parte sua, portava ancora, su tutto il fronte, un cappellaccio informe di nuvole livide. Bisognava rassegnarsi, tra poco sarebbe stata ancora acqua.

- Ciao, don ...

Hanno le mani in tasca come i grandi che hanno fatto giornata e sanno bene come va la vita.

- Dura eh, ragazzi?

- Oggi come ieri e l'altro ieri: abbiamo il fango smaltato fino alle orecchie e se continua così porteremo a spasso i funghi che ci nascono sui piedi.

- Cosa dite? Vien voglia di arrendersi ... se continua così, meglio andare a casa.

- Cosa dici, don? Stanotte si dorme e domani finiamo le costruzioni. Poi comincia il bello...

- Ma che bello volete che sia? Ormai l'estate ha preso la piega storta e il Garda, che sta proprio al di là di quel monte, ci manda temporali a raffica.

- Don, non chiamare disgrazia (veramente hanno detto un'altra parola) e poi ... ci va bene anche così, perché, sai, bisogna dire che noi siamo... fortunati.

- Eh?!

- Fortunati! Sì, noi siamo fortunati. Ma quanti ragazzi della nostra età hanno la possibilità di fare le esperienze che facciamo noi? Stare insieme, dovercela cavare, rischiare alle volte senza pensarci e poi imparare a mettere un po' di sale in testa, romperci le scatole e dopo doverle aggiustare... sì, loro non sanno, neanche si immaginano quanto noi siamo fortunati...

Cosa aggiungere? Questa volta sono stati loro a portare il discorso alla sua naturale conclusione, anche se questa se ne sta lì a mezz'aria tra il grigio del cielo e il bagnato per terra. E io non voglio perdermi la sfida di riuscire ad accendere il fuoco per il cerchio di questa sera.

- Parole sante, ragazzi, però, non è una fortuna che viene per caso.

- Eh, già! Ciao, don, stai attento a non fare troppi segnali di fumo. Bastano le nuvole che abbiamo sopra la testa.

Se ne vanno con l'aria da sfaccendati con la coscienza a posto. Non posso

pretendere adesso che vadano più in là di quello che hanno detto, ma di sicuro ne sono convinti e non so dove abbiano trovato la spontanea schiettezza con cui hanno espresso la loro opinione. Mi domando proprio quanti ragazzi arrivino qualche volta a dirsi questo “noi siamo fortunati”. Più sorprendente ancora, a dirlo apertamente, con convinzione. Penso soprattutto ai tanti ragazzi che frequentano i nostri campeggi estivi che non possono certamente competere con le attrezzature, le attrazioni e la libertà di movimento di un villaggio turistico, eppure sono contenti di essere lì. Non arriveranno all'illuminazione esplicita di dirsi “noi siamo fortunati” ma li vedi che sono contenti. Eppure è tassativo di non portarsi appresso il telefonino. Allora si può sapere dove sta di casa la felicità anche per i nostri ragazzi?

Un po' di carta asciutta l'ho trovata e anche un bel mucchietto di legnetta fine e secca. Basta cercare. Vedrai che il fuoco prenderà vita e dica pure qualche lingua maligna che io uso diavoliana... benedetta. ■

p. Fidenzio Nalin

Protagonisti del nostro tempo



Noi ragazzi del Clan Cirri Magenta del Thiene 1 Patronato san Gaetano dall'1 al 10 agosto 2014 abbiamo partecipato alla **terza Route Nazionale** nella storia dello scoutismo italiano (foto).

Nei primi cinque giorni, gemellati con il clan del Campobasso 7, abbiamo percorso i sentieri dei nostri monti vicentini. Partendo a piedi dal Patronato San Gaetano, abbiamo toccato importanti tappe della storia locale e nazionale: come Villa Rossi, residenza di Alessandro Rossi a Santorso; Bosco di Tretto e le sue contrade; la cima del Priaforà nel monte Novegno con le sue gallerie e trincee della prima guerra mondiale e infine la vetta del monte Summano.

La condivisione dei passi lungo la strada con un gruppo scout proveniente da un'altra regione d'Italia ci ha piacevolmente sorpresi; grazie a loro, infatti, abbiamo riscoperto i valori e la gioia della condivisione anche nei momenti più faticosi.

Un sorriso, una battuta, un gesto gentile non sono mai mancati durante la strada.

Pensiamo che la soddisfazione più grande sia stata quella di riuscire ad arrivare insieme alla vetta; da una parte, infatti, i ragazzi del Campobasso si sono cimentati in una rou-

te più impegnativa rispetto alle loro abitudini, dall'altra noi abbiamo imparato a prestare attenzione alle necessità di chi ci camminava affianco.

Giunti al termine della prima parte del campo, dopo una sosta rigenerante in patronato, siamo partiti alla volta di San Rossore, riserva naturale nei pressi di Pisa, nonché ex residenza presidenziale.

Qui abbiamo vissuto cinque giorni in compagnia di circa 30.000 scout tra 16 e 21 anni.

Le cose che subito ci hanno colpito sono state il permeante senso di appartenenza ad un'unica comunità che si respirava in questa "città di tende", i sorrisi di tutti i ragazzi e la disponibilità e gentilezza dei capi a servizio.

Il tempo di quei giorni è stato scandito sia da attività per il singolo come laboratori e tavole rotonde, sia da esperienze collettive come la cerimonia d'apertura, la veglia e la messa conclusiva.

Tutte le attività erano improntate sul tema della Route Nazionale: il coraggio, che ha caratterizzato il percorso di ogni clan per tutto l'anno secondo diverse declinazioni: coraggio di amare, di essere Chiesa, di farsi ultimi, di essere cittadini e di liberare il futuro.

Anche nei momenti collettivi, infatti, "coraggio" è sempre stata la parola chiave; la veglia, ad esempio, è stato un momento di riflessione e confronto su diverse esperienze e testimonianze di coraggio riportate dall'esploratore Alex Bellini, dalla ballerina senza braccia Simona Atzori, dall'astronauta Samantha Cristoforetti e dalle due sorelle superstiti al campo di concentramento di Auschwitz, Andra e Tatiana Bucci.

Da queste forti testimonianze abbiamo colto che è importante non arrendersi mai di fronte alle sfide della vita, messaggio rivolto soprattutto a noi giovani, spesso spaventati o incerti nei confronti del nostro futuro.

Dal momento che lo scoutismo ci insegna a darci degli obiettivi concreti a conclusione del percorso svolto, tutti i clan hanno contribuito alla stesura di un documento chiamato Carta del Coraggio, in cui sono raccolti gli impegni di rover e scolte e le loro richieste nei confronti dello Stato italiano, della Chiesa e dell'AGESCI.

Siamo fieri di aver partecipato a questo evento, consapevoli del fatto che tutti insieme, anche se lontani, siamo una forza e che possiamo davvero cambiare le cose se lo vogliamo.

Buona strada! ■

Clan Cirri Magenta - Thiene 1

Vita Giuseppina 8 • 2014

"Noi siamo ancora qua"

Si potrebbe dire, riprendendo il testo di una recente canzone di Vasco Rossi. Sono passati ormai 7 anni da quando si era pensato e sognato di poter creare un gruppo e una proposta spirituale per quei giovani adulti che magari avevano finito dei percorsi in parrocchia o che per altri motivi non erano più a diretto contatto con il mondo giovanile murialdino...

"E siamo ancora qua" con tanta voglia di continuare un percorso che in questi anni ci ha regalato tanto dal punto di vista spirituale, ma anche dal punto di vista umano, facendoci rafforzare amicizie che di giorno in giorno sono diventate sempre più vere e importanti.

Così, con un week end a Tonezza a fine agosto, abbiamo cominciato anche quest'anno il nostro percorso di **laboratorio di spiritualità**,

come sempre accompagnati dalla presenza di don Tony, preziosa sia a livello organizzativo che di riflessioni proposte (foto).

Negli anni sono cambiate molte cose: dalle persone che sono entrate o uscite nel corso del tempo, ai tanti luoghi in cui ci siamo trovati per gli incontri, dalle diverse guide che hanno accompagnato il nostro percorso, a chi si è sposato o è diventato genitore portando una ventata ulteriore di allegria e movimento al nostro gruppo con tanti nuovi bimbi.

Quello che non è cambiato è di certo la voglia e l'entusiasmo di tutti noi nel trovare e cercare, in questi momenti, un'occasione d'incontro con Dio e anche di confronto tra di noi, cercando di condividere le nostre storie e le nostre idee per concretizzare poi la fede di ciascu-

no nella vita di tutti i giorni. Insomma, come diceva il nostro buon san Leonardo Murialdo, cerchiamo di capire come poter far diventare straordinario l'ordinario.

Quest'anno partiamo senza guide o figure esterne: saremo noi stessi a proporci degli spunti di riflessione e condivisione, con la speranza che possano diventare perle preziose da portare nella vita nostra di tutti i giorni e da donare a chi incrocerà il nostro percorso di vita. E per far questo siamo consapevoli che dobbiamo affidarci a Dio e chiedere il suo aiuto. Solo così ancora una volta sarà un cammino spirituale prezioso e di crescita.

Buona strada... e a tutti quelli che vorranno accompagnarci diciamo che le porte sono sempre aperte: "noi siamo ancora qua!" ■

Paolo Boscolo





Essenzialità, condivisione, spiritualità. Tre parole che possono racchiudere la settimana che abbiamo vissuto quest'estate a Taizé, in Francia (dal 10 al 17 agosto).

Eravamo in 7 giovani (foto) dalle opere di **Thiene, Montecchio Maggiore e Montecatini Terme** accompagnati da d. Tony Fabris a trascorrere qualche giorno nella comunità ecumenica di Taizé, tra le colline della Francia, assieme ad altri 4.000 giovani provenienti da vari paesi del mondo. Un'occasione preziosa per staccare la spina dalla vita quotidiana, per spegnere computer, cellulari e tv e per lasciare spazio alla preghiera e al silenzio.

Le giornate alternavano momenti di preghiera, momenti di catechesi e di condivisione sulla parola ascoltata: la vera ricchezza di Taizé è proprio l'opportunità di con-

frontarsi con tanti giovani di varie nazionalità, di varie età, e di varie confessioni e rendersi conto come nonostante la difficoltà di parlare e di capirsi, nonostante scelte e cammini diversi, ci si possa confrontare sulla propria fede e si possano condividere scelte, valori, difficoltà e sogni. Ritrovarsi poi alla sera in chiesa, assieme a tutti questi giovani, nella gioia dei canti o nel silen-



zio della preghiera, ci ha permesso di ricaricare il cuore di una serenità e una pace che lasciano il segno.

A Taizé, liberandoci di tante comodità, e di tante cose superflue, ci siamo resi conto di come, nell'essenzialità di ogni giorno vissuto, lì non ci è mancato nulla, e anzi, impari a vivere ogni istante e ogni persona che ti si avvicina come un dono prezioso da cogliere e da conservare:

un cielo stellato, un campo di girasoli, una messa celebrata tra le tende, un pezzo di pane condiviso, un gioco improvvisato con ragazzi mai visti prima, un canto fatto assieme, la fila per il pranzo sotto la pioggia, una partita a carte... piccoli pezzi di Taizé che ancora fanno riaffiorare il sorriso, e che speriamo di poter rivivere presto! ■

Anna

All'oratorio San Paolo di Roma CONCERTO PER BLOCCARE LA DIFFUSIONE DELL'EBOLA IN SIERRA LEONE



"La gente vede il nemico nel fratello, nel vicino, in chi ti ama; nessuno ti tocca, non accarezzare neanche i bambini e il nemico - l'ebola - avanza invisibile e letale". Questo scrive padre Maurizio Boa, missionario Giuseppino in Sierra Leone, a proposito dell'epidemia che sta dilagando in Africa.

Per contribuire a contenere il contagio, l'ENGIM ha organizzato, il 3 ottobre nel Nuovo Teatro San Paolo, un concerto di beneficenza (locandina e foto), grazie alla disponibilità di Bruno Di Menna, giovane rivelazione del tango argentino - che ha cantato una selezione del suo ultimo cd "Estación Tango" -, e dei ballerini Rosita Aleman e Martin Medina. Il ricavato della serata servirà a spedire in Sierra Leone il materiale sanitario - guanti sterili, mascherine chirurgiche, tute e visiere di protezione, materiale per le medicazioni e disinfettanti -, che l'ENGIM ha raccolto nelle ultime settimane in tutta Italia.

"La sanità è al collasso, gli ospedali sono chiusi per paura del contagio e anche i centri dove vengono ospitati i malati di ebola, soprattutto i centri di Kenema e Kailahum, sono strapieni e non accolgono più nessuno - scrive ancora padre Maurizio Boa -. E la gente muore, da sola, nelle strade".

"Davanti a queste tragedie nessuno può tirarsi indietro - hanno sottolineato nei loro interventi padre Mario Aldegani, superiore generale dei Giuseppini del Murialdo, e padre Antonio Lucente, presidente dell'ENGIM -. E noi vogliamo farci prossimo dei nostri fratelli che sono nella sofferenza". ■

PER AIUTI:

Conto Corrente Banca Popolare di Sondrio. Intestato: Engim.
IBAN IT 78 E 05696 03217 000003166 X92

Massimo Angeli

CHE RITORNI PRESTO LA FESTA!

*Il dramma dell'Ebola in Sierra Leone
raccontato dai Giuseppini presenti nel paese africano*



Carissimi,
da Lunsar vi passo alcune descrizioni ed emozioni condivise con p. Maurizio che è nella capitale, Freetown. Non sono tanto ordinate, ma danno un quadro della situazione.

Sierra Leone, paese povero e in grave difficoltà. L'emergenza ebola è ancora in crescita, non si riesce a frenare il contagio. Le autorità politiche e sanitarie brancolano cercando ogni mezzo possibile per risolvere la situazione.

Fino ad ora il contagio ha corso in fretta e la risposta non è stata altrettanto rapida. Il contagio sta ancora vincendo.

Molti seguono le indicazioni illustrate su cartelli che gli operatori sanitari hanno appeso ogni dove e diffu-

se tramite incontri di sensibilizzazione, ma altrettante persone si mostrano diffidenti, ritenendo tutto questo propaganda politica.

Altra cosa che si sente in giro è: le streghe; le streghe hanno diffuso la morte. Difficile scalzare questa credenza.

Ancora: ebola è stata inventata dai bianchi.

Lo Stato che fa? Ora hanno dichiarato lo stato di quarantena in tutta la Sierra Leone per 3 giorni, dal 19 al 21 settembre. Venerdì niente moschee, sabato niente assemblee di chiese protestanti, domenica niente messe. Si preghi in casa. Vietati gli assembramenti.

Sierra Leone, uno dei paesi più colpiti da questa epidemia che non perdona: ad oggi 491 persone

morte, 1.305 i casi accertati di persone infette.

La sanità è al collasso, lo era già prima, ma almeno c'erano state notevoli avvisaglie di progresso e la mortalità infantile non era più al primo posto nel mondo. Ora gli ospedali sono chiusi per paura del contagio; i centri dove vengono ospitati i malati di ebola, soprattutto i centri di Kenema e Kailahun (est della nazione), sono pieni e non accolgono più nessuno.

Si parla di un periodo di mesi per fermare la malattia. E intanto? Niente scuola, niente università, niente lavoro...Niente ospedali? E dove va la gente a curarsi?

Il contagio ha innescato una grave crisi economica, che si avverte subito nell'aumento incontrollato dei prezzi, di tutti i prezzi, dal trasporto al cibo quotidiano.

Le banche sono aperte per poche ore; le moto non possono transitare dalle 19:00 per paura che vengano trasportati casi sospetti da un luogo all'altro; i taxi non possono portare più di tre passeggeri. Sono vietati tutti gli incontri pubblici tranne quelli rivolti alla sensibilizzazione, in cui deve essere presente almeno un membro del Ministero della Sanità.

Discoteche, locali notturni, pub, centri commerciali, cinema sono chiusi fino a nuovo avviso. Anche le cliniche e gli ospedali sono stati chiusi.

Per cercare di motivare gli infermieri e i medici a presentarsi al lavoro (si rifiutano di farlo per paura del contagio), il governo ha recentemente aumentato gli stipendi e le indennità di rischio.

Anche i rapporti umani sono intaccati da questa crisi: vietato toccarsi, il contagio si trasmette attraverso i liquidi corporei. Prima ci si accoglieva con gioia, ora no, ora ci si evita, hai paura di un abbraccio. In chiesa

dai la pace alzando le mani e agitandole in segno di... festa e così per strada se incontri qualcuno.

I funerali sono una tristezza. Poche ore e sei già seppellito, non più con affetto e familiarità.

E ti lavi le mani con la clorina, una, due...volte al giorno; e ogni volta che entri in un diverso edificio ti viene chiesto di farlo. Per strada, ad ogni posto di controllo, ti misurano la febbre e...ti lavi le mani. La popolazione così è monitorata; se hai 38 di febbre, sei finito, spedito subito in uno dei centri ebola dove tutti oggi hanno paura di andare, anche se danno una certa garanzia di guarigione.

Se oggi vomiti, hai ebola, ieri era malaria o eri incinta o avevi il tifo... oggi viene in mente subito ebola e le sue nefaste conseguenze: isolato, espulso, segnato a dito.

È logico che in questa situazione si vive di paura e si sta bene solo quando si è in casa.

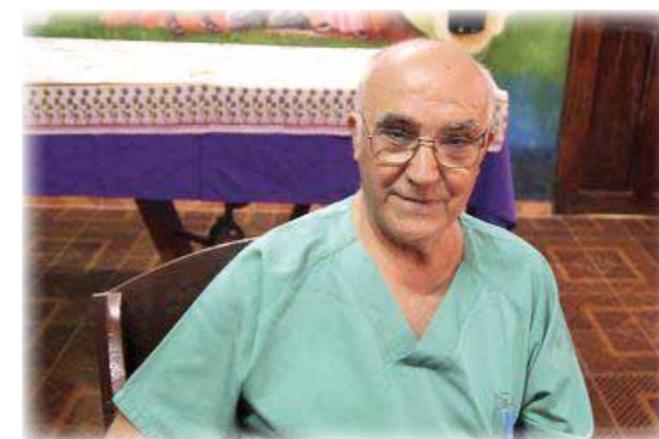
Una nazione che dopo la guerra ha conosciuto la festa, il canto, le danze, ora è una nazione spenta. Prima ci lamentavamo, quando di notte non riuscivamo a dormire, perché da una parte all'altra c'era gente che faceva chiasso, con musica a tutto volume, comunque con espressioni di vita e voglia di vivere.

Ora le notti sono fatte di silenzio, che sottintende paura e attesa.

Che torni presto la festa, il canto e la gioia di vivere! Per questo la nostra preghiera. ■

20 settembre 2014

p. Maurizio Boa, p. Luigi Cencin
e i giuseppini in Sierra Leone
(Freetown, Lunsar, Makeni).



Fratel Manolo, un carissimo amico dei Giuseppini. Ha lavorato, pregato e sofferto per 30 anni in Sierra Leone. Un bell'esempio di vita religiosa, di generosità missionaria e di responsabilità medica, sempre disposto ad aiutare chiunque e ad ogni ora. Per noi religiosi aveva delle attenzioni particolari. Morto di ebola, ora è in cielo e da là continua ad aiutarci insieme ai tanti "Fatebenefratelli", che, in questi mesi, hanno perso diversi confratelli e personale medico.



VERSO LA PIENEZZA DELL'AMORE

“La consacrazione religiosa è un atto di fede e amore a Dio, è la risposta alla sua chiamata. È un sì al Signore, donando a Lui la propria vita in modo totale”.

Con queste parole p. Roberto Landa, superiore provinciale dei Giuseppini del Murialdo in Messico, dà inizio all'omelia durante la solenne concelebrazione eucaristica di domenica 7 settembre ad Aguascalientes per la prima professione religiosa di Brisa Villa Olguin e la rinnovazione dei voti di altre due giovani Murialdine: Maria de Jesus Reyes Muñoz e Julieta Jaimes Dominguez.

La Chiesa di “San José Obrero” è gremita di fedeli che partecipano alla Messa domenicale. Sono presenti i familiari e parenti delle suore, i giovani dei gruppi parrocchiali, religiosi e religiose di diverse congregazioni, gli studenti dei Giuseppini, conoscenti e amici.

Il clima di silenzio e preghiera è particolarmente commovente durante l'invocazione dello Spirito Santo sulle tre giovani Murialdine quando il celebrante e tutti i fedeli tenendo le loro mani tese cantano sommessamente: “Lo Spirito del Signore è presente in ciascuno di noi con il suo Amore e la sua Tenerezza: è qui per trasformare la nostra vita e renderci una cosa sola in Lui”.

Alla superiora generale, suor Orsola Bertolotto, che ha

ricevuto i voti delle giovani consorelle, ho rivolto alcune domande:

Che significato può avere fare i voti religiosi al giorno d'oggi, quando il mondo moderno sembra così lontano dai valori cristiani?

Ogni nuova vocazione per me è sempre una “sorpresa” dell'infinito amore di Dio! È un dono che il Signore concede a coloro che, nella sua infinita misericordia, ha scelto per essere segno del suo amore proprio nel mondo odierno, dove sembra sparito il senso del dono di sé, dove si cerca l'autorealizzazione, dove sembra che l'essere importante dipenda dall'avere e dall'apparire. Pronunciare i voti di povertà, castità e obbedienza è un modo concreto per dire con la vita che Gesù per noi è tutto.

Quale messaggio per queste giovani suore?

Esprimo l'augurio che mi viene dal cuore con queste parole: carissime sorelle, siate un segno visibile dell'amore di Gesù verso i bambini, giovani e famiglie specialmente le più povere; dall'intimità con il Signore che tanto vi ama attingete coraggio e forza per testimoniare con gioia il vangelo; il vostro volto sereno esprima la bellezza di appartenere a Dio! ■

A cura di sr. Emma Bellotto - murialdine@murialdo.org

12.000 ALLIEVI E 800 INSEGNANTI

Cinquant'anni appena compiuti, ma con la vitalità e l'entusiasmo di un ventenne, p. Antonio Teodoro Lucente è dal luglio 2011 Presidente nazionale dell'ENGIM. A lui *Vita Giuseppina* ha rivolto alcune domande sul futuro dell'Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo.

Padre Antonio, partiamo dalla ristrutturazione della sede nazionale, inaugurata di recente a Roma. È per caso l'anticipo di altre novità all'interno dell'ENGIM?

In un certo modo sì. La ristrutturazione vuole aiutare i suoi dipendenti a trovare un nuovo modo di stare insieme e lavorare meglio, ma vuole anche favorire le sinergie, creando magari nuovi uffici o potenziandoli, proprio come stiamo facendo con l'ufficio comunicazione. L'ente ha 12 mila allievi ed oltre 800 insegnanti, un mondo rilevante ma poco conosciuto anche alla stessa congregazione.

All'ultima Assemblea nazionale si è parlato molto della capacità della Formazione professionale di avviare i giovani al mondo del lavoro. Cosa manca per farle avere il giusto riconoscimento?

Nonostante tante leggi, la formazione professionale è un tema che stenta ad imporsi. L'obbligo di istruzione, per esempio, è solo teorico; nel Centro Sud ed in specie in Sicilia non è così. I risultati incoraggiano ad investire ancora nella FP, ma il Paese finanzia poco e come congregazione dobbiamo anticipare il mantenimento di molte attività. La nostra è una scelta di campo, e nonostante tutti i problemi, a breve apriremo nuove sedi in Calabria e in Puglia. La FP risente, poi, di un grosso stigma, quello che considera il lavoro come una punizione per i ragazzi che non hanno voglia di studiare... Ho detto tutto!

Lei ha accennato alla difficile realtà siciliana. Quali sono gli sviluppi della situazione e quali iniziative si pensa di mettere in campo per sensibilizzare le istituzioni al grave problema di tanti nostri colleghi.

La formazione professionale, quella “buona”, che va a testa alta e con la faccia pulita, ha il personale che non riceve il compenso del lavoro quotidiano da più di un anno, e, nonostante tutto, va ancora in aula con gli studenti. Ci sono 2500 minori in obbligo di istru-

zione, iscritti ai percorsi di formazione professionale per l'anno 2014/2015, senza alcuna garanzia in merito alla prosecuzione del loro percorso scolastico. E poi 3500 allievi iscritti alle terze annualità dell'anno scolastico 2013/2014 non ancora in aula dopo oltre 12 mesi dal naturale avvio delle attività. Un vero e proprio dramma per tante famiglie siciliane. Riguardo alle iniziative, abbiamo realizzato a metà ottobre una specie di “flash mob” a Palermo, un momento di contestazione per denunciare con un “silenzio funebre” le colpe di un governo che dimentica i giovani siciliani e li mette nelle mani delle mafie.

A Tonezza, durante un incontro fra tutti gli operatori dell'ENGIM, è stato presentato, invece, il lavoro della ONG ai vari ENGIM regionali. Quali relazioni pensa dovrebbero intercorrere tra l'una e le altre?

Bisogna partire dal concetto che l'ENGIM è una cosa sola, mentre per tanti anni le due realtà sono state un po' scollate. Metterle in una relazione più stretta rappresenta un valore aggiunto per tutti. Ogni Regione dovrà avere un ufficio internazionale e trovare fondi per finanziare progetti di cooperazione all'estero, anche in nuovi Paesi.

Quale è l'ENGIM che sogna, quello che vorrebbe vedere realizzato a breve termine?

Come detto nell'ultima assemblea, sogno un ente che sappia coniugare concretamente il “Date e vi sarà dato”, che sappia vivere un'economia del “noi” e che contribuisca alla creazione di un nuovo welfare. Sogno un'ENGIM che si faccia carico di tutte le sue componenti, un'organizzazione in cui tutti sentano come proprio un problema regionale, dove si possa vivere la solidarietà con il collega in difficoltà, e magari dare una piccolissima parte del proprio salario per un progetto sociale o di cooperazione internazionale. ■

a cura di Massimo Angeli



Progetto "Parva" e papa Francesco



Elide Siviero, appassionata di Bibbia, è compositrice per cetra, strumento che suona da oltre vent'anni. Da questo amore per la musica è nato il CD "Parva", una raccolta di 21 brani per cetra, duetti cetra e flauto e sei piccoli studi per quartetto d'archi, dalla cui vendita vengono finanziati progetti missionari giuseppini in Sierra Leone.

Cosa c'entra papa Francesco con il CD "Parva"?

Ho avuto la grande grazia di poter partecipare il giorno 8 settembre, assieme a mio marito Leone, alla messa che il Papa celebra ogni giorno a Santa Marta.

Ho portato con me anche il CD

come dono personale per il Santo Padre. Il Papa infatti al termine delle liturgia eucaristica saluta uno ad uno i partecipanti.

Ho pensato che anche lui possa avere bisogno di un po' di dolcezza, di una musica buona che lo possa confortare nelle sue fatiche. Infatti, mentre gli porgevo il CD gli ho proprio detto: «Santo Padre, questo è un dono per lei, per il suo cuore, per quando ha bisogno di riposarsi un po'»... (foto)

Dall'emozione però non gli ho detto né che era musica per cetra composta da me né che vi hanno collaborato grandi artisti né che il ricavato del Cd finora ha già finanziato una scuola agricola dei Giuseppini del Murialdo a Lunsar in Sierra Leone.

Pensi che lo ascolterà?

Penso che il Papa sia curioso di vedere cosa gli viene regalato. Non mi pare la persona che mette in un angolo le cose senza sapere cosa siano. Certo, solo il pensiero che egli possa ascoltare la mia musica mi emoziona ... non so se lo farà. Me lo auguro, perché è un CD che rilassa, e sono certa che egli saprebbe apprezzare queste note e trovare sollievo per il suo cuore, la sua anima, in mezzo a tutti i problemi che ogni giorno deve affrontare. La musica per cetra tocca le corde dell'anima, sa calmare, viene usata anche a scopo terapeutico ... Anche il Papa ha bisogno di relax ogni tanto!



Attraverso www.murialdoworld.org

potrete avere maggiori informazioni sul progetto "Parva" e prenotare l'acquisto del vostro CD che, su richiesta a info@ekuo.org o al 328 600 75 98, vi potrà essere recapitato comodamente a casa. Il costo è di € 10,00 + € 2,00 di spedizione ed è destinato alla campagna "Emergenza Ebola".

PER IL PROSSIMO NATALE, QUALE MIGLIOR REGALO PER TUTTI!

Elide, la vendita del CD "Parva" quale progetto andrà a finanziare nel 2014?

Non un progetto ma una campagna d'emergenza di Murialdo World onlus contro la diffusione dell'ebola in Sierra Leone. Di nuovo una musica che fa bene e fa del bene!

A questo punto mancherebbe solo la telefonata del papa, giusto?

Oh mamma! Magari! Ma non aspiro a tanto ... Io mi auguro di cuore che questo cd venga diffuso il più possibile perché aiuta chi lo ascolta e contemporaneamente permette di sostenere chi deve combattere contro il nemico invisibile di nome EBOLA. ■

A cura della Redazione

MA QUANTI FRATELLI ABBIAMO?

Cari lettori, non è scontato avere le idee chiare sulla differenza esistente tra il concetto di solidarietà e quello di fraternità.

Possiamo innanzitutto dire che la solidarietà può anche non implicare la fraternità ma non viceversa e cioè che sempre una società fraterna è anche solidale.

Prof. Stefano Zamagni, noto economista romagnolo, nominato nel 2013 da Papa Francesco membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze, nelle sue esternazioni spesso sottolinea che la solidarietà può essere definita come il principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare eguali mentre la fraternità consente agli eguali di essere diversi. La fraternità permette alle persone che sono eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali di esprimere diversamente il loro piano di vita o il loro carisma.

Essendo la fraternità una dimensione inevitabilmente umana, trascurarla vorrebbe dire trascurare qualcosa di noi stessi.

Io credo che uno dei problemi economici contemporanei è che essa non viene presa in considerazione. La troppa competizione, che il mercato libero "senza regole" ha generato, ci porta a vedere l'altro come avversario e non come partecipe di una medesima "impresa" comune.

Tale atteggiamento non fa bene a noi stessi, perché ci sentiamo sempre minacciati dagli "altri", e non fa bene al mercato, perché senza la fiducia reciproca l'economia non sarà mai florida.

Adam Smith considerava altamente positiva la competizione in quanto essa stimola al miglioramento, all'efficienza e, a mio avviso, a certi livelli ha anche ragione.

Attenzione, però, alla sua estremizzazione in quanto l'esagerata competizione toglie spazio alla fraternità.

La competizione va bene fino a quando non lede la relazione fraterna con l'altro.

Con ciò vi saluto, sorelle e fratelli miei! ■

Alessandro Pellizzari
a.pellizzari@murialdoworld.org



Medase Ghana!

UN'ESPERIENZA ESTIVA DI CONDIVISIONE



Lo scorso agosto ho vissuto un'esperienza di condivisione in Ghana, ospite della **comunità giuseppina "Murialdo Formation House" di Ejisu**, nella regione Ashanti, dove i Giuseppini sono presenti da 15 anni.

Io, Marilena e Cecilia, grazie all'organizzazione e agli incontri preparatori curati da don Siro, siamo atterrate in questo Stato del West Africa, dove siamo rimaste 3 settimane.

Abbiamo partecipato alle attività estive, portando il nostro piccolo contributo all'Estate Ragazzi, che prende il nome di Murialdo Sere o Ejisu Sere. Ogni pomeriggio si organizzavano giochi e attività per bambini e ragazzi divisi in varie squadre, e il 15 agosto abbiamo festeggiato l'Assunzione di Maria con una partecipata processione lungo le strade di Ejisu.

Ma quanto è difficile raccontare in

modo organico l'esperienza vissuta in quelle settimane!

Le parole non sono sufficienti ad esprimere gli stati d'animo che ti riempiono: le emozioni sono difficili da esprimere a voce. Certe sensazioni e certi momenti speciali rimarranno ben saldi nel mio cuore e nei miei ricordi.

Ripenso al rosso della terra e al verde della vegetazione, ai coloratissimi, rumorosissimi e affollatissimi mercati, al traffico incredibile delle città, alla cordialità delle persone, al marcato senso di comunità che credo contraddistingua un po' tutto il popolo africano. Ancora non riesco a quantificare tutte le mani che ho stretto, tutte le persone che mi hanno salutata con calorosi "Akwaaba", che significa benvenuto in lingua twi.

Con la mente torno alle immagi-

ni di bambini che sorridono, che ti toccano, che ti tirano, che ti fanno ballare. C'è musica ad altissimo volume ovunque, anche in Ejisu Sere. La danza sembra avere davvero un ruolo importante anche nella quotidianità; tra un gioco e l'altro si organizzano sul momento gare di danza tra bambini, piccoli o grandi, e tutti si muovono benissimo!

Il confronto con una cultura è incredibilmente arricchente, soprattutto se affrontato con umiltà: consente di apprezzare le diversità intese come fonte di ricchezza, non come limite.

Grazie a don Siro per l'organizzazione e per gli incontri preparatori.

Grazie a fr. Thomas e agli studenti della comunità di Ejisu per l'accoglienza. ■

Grazie, Murialdo Africa!

Marta Brugnetti

VOLONTARIE TUTTOFARE



Le 8 volontarie provenienti dal Veneto (Italia), preparate e motivate da don Siro a questo incontro con l'India, hanno vissuto la loro esperienza all'insegna dell'amicizia e del sorriso, per un GREST indimenticabile

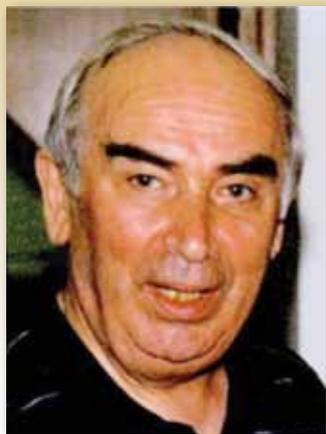
in tre tappe indiane: **Murialdo Illam in Tamil Nadu, Chemparky ed Aroor in Kerala.**

Tutte ben motivate, alcune con esperienze educative e con una forte carica spirituale, hanno vissuto l'esperienza con nel

cuore l'ansia di fare un servizio in missione, col desiderio di fare qualcosa per gli altri, per ricaricare lo spirito e la vita, "viaggiare per condividere" e per mettersi al servizio. ■

a cura della Redazione





PADRE ALESSANDRO VIGNATO

* Gambellara, 24 maggio 1927

† Vicenza, 4 agosto 2014

Padre Alessandro ci ha lasciati alle ore 6 del 4 agosto 2014, all'età di 86 anni. Da qualche mese era ricoverato presso il "Novello" di Vicenza, assistito e curato con attenzione e premura.

Era nato il 24 maggio 1927 a Gambellara. Dopo gli anni della prima formazione a Montecchio Maggiore e il noviziato a Vigone aveva professato per la prima volta nella Congregazione di S. Giuseppe nel 1946. Nel 1951 la professione perpetua, dopo gli anni di magistero fatti a Oderzo. Compiuti gli studi di teologia, è stato ordinato sacerdote a Viterbo il 26 marzo 1955. L'elenco delle comunità a cui è stato destinato testimonia del lungo e proficuo servizio apostolico reso in Congregazione: Oderzo, Santa Marinella, Padova (Camerini Rossi), Modena, Treviso (Turazza), Vicenza, Ponte di Piave, Modena (come Direttore), Mirano, Padova (Sede Provinciale), Montecchio Maggiore, Conegliano e infine Vicenza. In queste comunità e Opere p. Alessandro ha ricoperto ruoli diversi di servizio - anche come Direttore - e si è speso con diversi incarichi e competenze per il bene di tanti ragazzi e giovani. Dal 1976 al 1982 ha svolto il servizio di superiore provinciale della Provincia Veneta. Da alcuni anni la sua comunità di appartenenza era Vicenza. Quando le condizioni di salute e di autonomia personale l'hanno reso necessario, ha trovato ricovero presso la struttura "Novello" di Vicenza, dove è stato assistito e curato con ammirevole carità fino a quando il Signore lo ha chiamato a sé.

È stato un confratello di relazione, capace di stare in comunità, con i giovani e con le persone, in modo positivo, cordiale e sincero. Aperto ed espansivo, la conversazione con lui era cosa piacevole e riposante. Incline alla battuta, alla fine del suo dire c'era sempre la parola di benevola comprensione che veniva da un cuore aperto e semplice, amichevole e ben disposto verso tutti. Anche nei momenti più difficili, in qualche situazione di particolare sofferenza, ha saputo stemperare le inevitabili spigolosità con l'accettazione dell'obbedienza e con la sincera ricerca della propria e altrui serenità. Religioso tutto d'un pezzo, senza compromessi, felice di vivere con generosa dedizione la sua consacrazione al Signore e ai giovani. Sorretto da una spiritualità semplice ma profonda, è vissuto da giuseppino nella fedeltà agli impegni di ogni giorno, nella laboriosità a volte nascosta, facendo dell'umiltà e della carità le virtù sostanziali e robuste della sua personalità spirituale. Penso che la buona testimonianza che possiamo raccogliere da p. Alessandro è la fede, l'amore, la fiducia nel Signore: il coraggio di spendersi, nonostante il suo carattere, talvolta un po' riottoso, cercasse di frenarlo un po'. Non ha cercato, ma non ha riacusato, il servizio dell'autorità, esercitandolo con semplicità e nella consapevolezza della dignità e del rispetto dovuto ai confratelli. Per lui non è stato facile interpretare il servizio di Direttore e di Provinciale.

Portato per indole e carattere più a collaborare che a governare, ha dovuto affrontare momenti di sofferenza e di difficoltà, che ha saputo attraversare con dignità, consapevole anche dei limiti personali, ma sempre fiducioso nell'aiuto del Signore e dei suoi confratelli. Ha speso bene il suo sacerdozio a favore dei giovani e delle persone che ha incontrato sul suo lungo cammino. Ha amato il suo sacerdozio ed è sempre stato generoso nel servizio ministeriale, pronto ad aiutare dove c'era bisogno, contento e disponibile anche nei servizi più semplici, come la preparazione dei bambini alla prima confessione e comunione. Per le missioni e i missionari ha sempre avuto un occhio di particolar riguardo. Ha sostenuto i suoi confratelli e la Provincia Veneta nell'impegno della missione in Sierra Leone. Ha collaborato generosamente con i volontari e l'organizzazione degli aiuti. Più volte ho sentito da lui parole di stima e di apprezzamento per i confratelli impegnati in terra di missione, che accompagnava con un pensiero di amicizia e di vicinanza spirituale.

Caro p. Alessandro da dove sei, continua ad amare la tua Congregazione, i tuoi confratelli e i tuoi familiari.

*p. Lorenzo Sibona, superiore provinciale
(tratto dall'omelia funebre)*



PADRE MICHELE CAMPANELLI

* Volturino, 18 settembre 1934

† Roma, 18 agosto 2014

Padre Michelino ci ha lasciati lunedì 18 agosto, attorno alle ore 10, improvvisamente e senza dare alcun disturbo, mentre era in procinto di trasferirsi all'ospedale "Gemelli" di Roma per alcuni controlli. Era arrivato da Lucera domenica 17 agosto. Sarà un caso, ma è morto nella camera che era stata la sua per tantissimi anni, nel suo letto, nella comunità di Roma S. Paolo. Era nato il 18 settembre 1934 a Volturino. Tra un mese giusto avrebbe compiuto 80 anni. La Provvidenza gli aveva fatto incontrare la Congregazione dei Giuseppini fin da piccolo. Dopo gli anni della prima formazione a Dipignano e il noviziato a Vigone aveva professato per la prima volta nel 1952.

Nel 1958 la professione perpetua, dopo gli anni di magistero fatti a San Giuseppe Vesuviano e a Viterbo. Compiuti gli studi di teologia, è stato ordinato sacerdote a Viterbo il 30 marzo 1963. Dopo l'ordinazione sacerdotale, la sua prima destinazione è stata Cefalù, quale insegnante di tecnologia e disegno nel centro di formazione professionale, dove - fino al 1971 - ha affinato anche l'esperienza di direzione e di conduzione del Centro. Proprio per l'esperienza maturata - e le qualità dimostrate - nel 1971 fu trasferito a Roma, presso il Pontificio Oratorio San Paolo, per dare implemento e migliore organizzazione al Centro di formazione professionale, che, sotto la sua guida e direzione, divenne uno dei centri più qualificati di tutta la Regione Lazio. E qui rimase con compiti di direzione e di responsabilità per tantissimi anni, praticamente fino al 2006, anno in cui fu trasferito alla comunità della sede Provinciale, quale direttore. Qui vi rimase per tre anni, per ritornare, nel 2010, all'Oratorio San Paolo. E da ultimo, nel 2013, fu trasferito alla comunità di Lucera.

Lascia che ti dica, caro p. Michelino, che la tua improvvisa scomparsa ha riempito di dolore i tuoi confratelli, i tanti amici, molti dei quali tuoi ex allievi, le tante persone che da te sono state in vari modi aiutate e sostenute. Avvertiamo il vuoto che lasci nei nostri cuori, perché sappiamo di aver perso una fratello e un amico sincero. Ed è proprio per questo che, nonostante il dolore, il cuore trabocca di ricordi e di cose belle, che urgono e che devono essere dette perché hanno il sapore del grazie che dobbiamo al Signore e che dobbiamo anche a te, per il tanto di bene che attraverso di te è stato seminato. Per noi sei stato un confratello che ha sempre cercato di vivere la fraternità in modo semplice e costruttivo. Discreto e propositivo, capace di ascolto e di parola. Hai saputo essere paziente anche nei momenti di difficoltà. Hai sempre cercato la concordia e l'unità. Hai amato sinceramente la Congregazione, i confratelli e la comunità. Con te ci si poteva anche scontrare e confrontare sulle idee, ma mai essere in divisione di cuore e di vita. Hai speso tutta la tua vita per i giovani, specialmente poveri, da vero giuseppino. A loro hai dato tutto il tuo tempo, le tue capacità, la tua intelligenza, la tua intraprendenza. Ti ricordiamo contento di stare in mezzo a loro, generoso nel saluto e nella parola, attento a cogliere i loro momenti di difficoltà, sempre pronto a scusarli e a sostenerli, con quella generosità di cuore che educa e che genera speranza e sicurezza. Quanti giovani devono a te il mestiere appreso nei centri professionali, quanti giovani hai avviato al lavoro, quanti ragazzi hai saputo indirizzare sulle strade dell'impegno e della professione! (...) Per i tuoi giovani e per i tuoi collaboratori non c'erano porte chiuse. E la tua generosità la conosciamo bene. Molte volte offerta in silenzio, senza clamore, sempre con l'intuito del cuore che sa conoscere le sofferenze e le sa alleviare.

Ovunque sei stato, hai lasciato il ricordo e la nostalgia di cose belle, perché il gusto per l'arte che hai sempre coltivato ha maturato in te sentimenti alti e nobili, di gratuità e di benevolenza. Mai ho sentito da te parole di astio o di risentimento, ma sempre di benevola condiscendenza, di grande disponibilità, di sincera volontà di far prevalere le ragioni del bene. Da te ci si sentiva sempre accolti, perdonati e benvoluti. La stessa benevolenza che hai sempre avuto per la tua famiglia di origine, di cui sovente parlavi con evidente orgoglio e affetto.

Mentre preghiamo per te ti diciamo anche il nostro grazie. È il grazie dei tuoi confratelli, dei tuoi giovani, dei tuoi familiari, della tua figlioccia di cui andavi così fiero. Ognuno di noi sa il perché di questo grazie e lo affida al Signore, nel cui abbraccio vivrai e respirerai per sempre. (p. Lorenzo Sibona, superiore provinciale - tratto dall'omelia funebre)



FRATEL ANGELO BENVIVI

* Treviso, 22 dicembre 1919

† Padova, 31 agosto 2014

Il Signore ha chiamato a sé il nostro fratello Angelo nella mattina di domenica 31 agosto.

Da pochi giorni era ricoverato all'ospedale civile di Padova in seguito ad ictus.

Da qualche tempo ormai fratel Angelo non stava bene e aveva bisogno di essere continuamente seguito, aiutato; i confratelli della comunità "Sacro Cuore" di Padova lo hanno assistito ed accompagnato con tanta carità e pazienza.

Fratel Angelo era nato a Treviso il 22 dicembre 1919. Nel 1926 ricevette il sacramento della confermazione dal vescovo Giacinto Longhin, oggi beato.

Dopo il postulato a Oderzo, fu novizio a Vigone e qui il 6 novembre 1939 fece la sua prima professione. Professò in perpetuo a Oderzo il 9 agosto 1946.

Dal 1939 al 1941 fu assistente al Collegio Artigianelli in Torino, quindi al Camerini Rossi di Padova dal 1941 al 1948; dal 1948 al 1956 fu al Turazza di Treviso.

Dopo un anno di esperienza negli Stati Uniti ad Albuquerque (1956-57), fu destinato all'opera di Pinerolo dal 1957 al 1961.

Dal 1961 al 1985 fu all'Istituto Costantino di Mirano: il periodo più ricco e fruttuoso per fratel Angelo, in cui espresse al meglio la sua professionalità nella gestione di un centro di formazione professionale.

Dal 1985 entrava a far parte della comunità "Sacro Cuore" di Padova, già sede provinciale della Provincia Veneta quando si trovava nel Pensionato Universitario, poi come comunità della Provincia Italiana in via Ognissanti, e, quindi, come comunità della Delegazione Centrale, da settembre 2012. Nei primi anni fratel Angelo curò ancora le relazioni per l'ENGiM Veneto, conoscendo molto bene la sua organizzazione e i suoi collegamenti con le varie associazioni interessate alla formazione professionale a livello regionale e nazionale (CONFAP; FICIAP). Del resto si può affermare tranquillamente che l'organizzazione della formazione professionale in Veneto porta l'impronta del suo impegno generoso, della sua passione, della sua autorevolezza e della sua competenza sin dai suoi inizi nei primi anni '70.

La congregazione fu la sua famiglia, essendo stato fin da piccolo privato della sua famiglia naturale.

In essa prima fu accolto come orfano, poi ne divenne un confratello stimato e apprezzato.

Per noi ricordare fratel Angelo significa ricordare una grande passione per la sua vocazione di religioso e di educatore, un grande attaccamento alla congregazione, un grande amore al Murialdo e al suo carisma.

Pensando alla sua vita e alla sua testimonianza, mi viene in mente subito San Giuseppe, nostro modello e patrono, con le sue caratteristiche di laboriosità, di fedeltà, di umiltà e di servizio.

La laboriosità di fratel Angelo si racconta attraverso tutti gli anni della sua lunga vita, la sua sensibilità e attenzione di educatore verso i tanti giovani che ha preparato al lavoro e alla vita, come San Giuseppe ha fatto con Gesù.

Insegnando con l'esempio, prima che con la parola, che l'esperienza del lavoro costruisce la dignità di una persona.

Fratel Angelo, con la sua lunga vita ci ha raccontato una lunga e bella storia di religioso giuseppino, innamorato della sua vocazione ed appassionato del carisma. Lo so che, per il suo carattere riservato e umile, non gli sarebbe piaciuto questo elogio funebre... ma l'ho voluto ricordare così, come davvero era, perché per noi resta una traccia di luce per il cammino. A noi il compito di conservarne il ricordo e di seguirne le tracce.

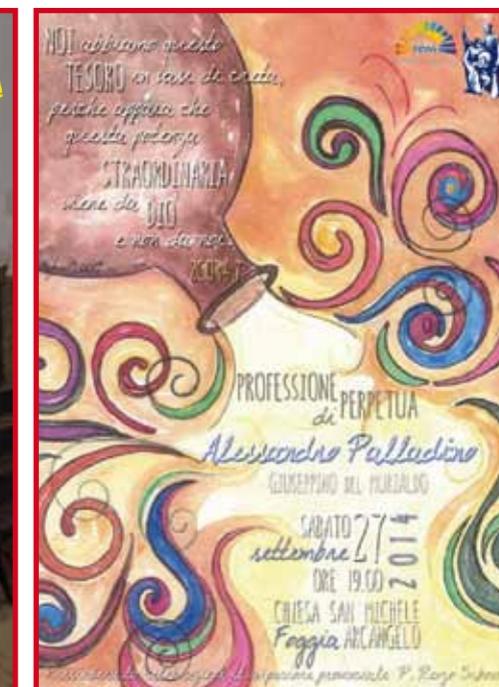
Grazie fratel Angelo.

d. Mario Aldegani, padre generale
(tratto dall'omelia funebre)



Anniversario: Padova, parrocchia S. Pio X.

Celebrazioni e festeggiamenti per il 50° di professione religiosa di fr. Valeriano Maragno, giuseppino del Murialdo.



Professione perpetua.

Sabato 27 settembre, nella parrocchia di S. Michele Arcangelo di Foggia, Alessandro Palladino ha professato i voti perpetui attorniato da tanti confratelli giuseppini, giovani, amici e parenti.



ABBONAMENTI E OFFERTE RICEVUTE
DAL 1 FEBBRAIO 2014 AL 31 AGOSTO 2014 DA:

ABBZIA DI NOVACELLA - AIRO' SILVANA - ALBINO ERMINIA ELEONORA - ALDEGANI FRANCO E ANGELA - ALFIERI MARIO - ALIFUOCO UBALDO - AMBROSIN LIBORIO - AMBROSINI GIUSEPPE - ANDRETTA RENZO - ANDRIGHETTO MARIO - ANELLI MARISA - ANGIOLETTI STEFANO - ANTOCI PAOLO - ANTONELLI-PAOLETTI - ANTONINI GIUSEPPE - ARIOLFO RAG. LUIGI - ARRIGONI FRANCESCO - ARRIGONI GIULIA - AZZARELLO CARMEN IN BAIOCATO - BACCICCHETTO FRANCO - BAESSO UMBERTO, CRACCO D. - BAGGI FAUSTO - BAGNAIA GIUSEPPINA - BAJO GIANBATTISTA - BALDASSARRE LEOPOLDO - BALDECCHI ANDREA - BALDO FRANCO E TERESA - BALDOVINI ELIA - BARBIERI CRISTINA - BARDIN MARIO - BARDINELLA LUCIA - BARILARI GEOM. BRUNO - BARONI MARIUCCIA - BASSETTI STEFANO - BASSINI ANGELO - BATTIATO ANNA MARIA - BECCARINI MARIO - BELLESE PAOLA - BELLETTO PIERO - BELLINASSO SILVANO - BELLINI OTELLO - BELLINO ERMANNINO ED ELIDE - BELLON PROF. GIORGIO - BELLOSTA ITALO - BELLOTTO DANILA - BENEDETTO LUIGI - BERARDENGO - BERARDENGO DOTT. CONTARDO - BERGER MARIA LUISA - BERLOFFA M. GRAZIA - BERNI DANIELE - BERNINI ANGELO - BERNO DR. GIANFRANCO - BERTACCO GUERRINO - BERTOLINI IVO E MARIA LUISA - BERTOLLO LENA E CATERINA - BERTUZZI DON AMADIO - BETETTO DANIELA - BETTINI GIANNA - BIAGI RAG. ILARIO - BIAGINI VINICIO - BIANCHIN PROF. BRUNO - BICCHI FRANCESCA - BIGUZZI - BIONDI GASTONE MARCO - BIONDO ANTONIO CARLO - BOA SR. DANIELA - BOFFA GILDA - BOIARDI LUIGI - BOLZONELLA LIBERO E LILIANA - BONAITA VERA - BONALUMI MARIA - BONETTI SANTO - BONVICINI RAG. ENRICO - BORDIGNON TERESA E GHENO PARIDE - BOZZOLA MATTIA - BRAVI MARIO - BRAZZAROLA CAV. BRUNO - BRESSAN GIUSEPPE - BRICCOLA VALERIA - BROILO GIOVANNI - BRUGNETTI LEONELLO - BRUNETTA LUIGI, SECONDO - BRUNORI ANNA MARIA - BUCCI PAOLO E MARILENA - BURATTO GIUSEPPINA - BUSIN ENZO E MARIROSA - CABRAS MARIO - CAFFARENA DR. RINALDO - CALABRESE ING. CARMELO - CALABRIA DR. ANTONIO - CALANNA MARINA - CALCAGNO PAOLO - CALDERARO ALESSANDRO - CALGARO GIANFRANCO - CALISESI CARMEN - CALISTI ALBERTO - CAMPI VITTORE - CANDELLERO GIUSEPPE - CANELLA MARGHERITA IN DI MONACO - CAODURO ANTONIO - CAPELLA GUIDO - CAPITUMMINO FRANCESCO - CAPPELLETTO ENNIO - CAPRA GIUSEPPE - CAPIROTTI NICOLA - CARACCI GIULIANO - CARRARO ELISABETTA - CARREL ANTONIO - CASADEI ROBERTA - CASALI ALDO - CASARIN EMMA - CASCIOLA RITA - CASSANITI PIETRO E SILVANA - CASSANO DOMENICO - CASTELLI ANDREA - CATTELAN GINO - CAVALLO SALVATORE FRANCESCO - CAVEGGIONI CARLO - CECCHIN BRUNO - CECCI ANNINO - CELINO PASQUALE - CELLA PIETRO - CERASA VITTORIO - CERONI PROF. FABRIZIA - CESCHEL CATERINA - CIATTARELLI CATERINA - CILIBERTI ANGELO - CIPRIANI FRANCO - CIPRIANI GISELLA - CIPRIANI VITTORINO MARCELLO - CIVALE CARMELA - CIVETTINI FRANCO - CLAPIER CLAUDIO - COCCO GAETANO E ANNA - COLLEGARO

ROSANNA - COLLEONI UMBERTO - COLOMBINO ARTURO E ANNA - COLOMBO ROBERTO - COLUCCI ANNAMARIA - CONFALONIERI FABIO - COPPOLELLA DONATO - CORTELLAZZI ALESSANDRO - CORTI DONATA - COSIMI MADDALENA - COTZIA GIULIANO - CRACCO ARMIDO E ROBERTO - CRAGLIA CASTAGNA GABRIELLA - CRISTALLI TONINO E DOLORES - CRISTOFOLI MARIO E MARIA - CROCETTI ANNA MARIA - CROSATO PAOLO - CROTTI LINA - CUGINI SERENA - CUNIAL - CURRADO CONCETTA - CURSI AVV. CESARE - CURSI CESARE - D. FRANCONI - D'ADDESA MARIO - DAL BIANCO GIANPIETRO - DAL CORSO ALESSANDRO - DAL MASO GIANNINA PALLADIN - DAL PONT PIERANGELO - DAL PRA MARIO - DAL ZILIO GINO - DALLA VALLE FRANCESCO - DALLA VIA LUCIA - DALLARI DANIELA - DALLE CARBONARE BRUNO - DALLE FUSINE LODOVICO - DALL'IGNA ELIO - D'AMBROSI RITA - D'ANDREA AUGUSTA - DANIELI GIANCARLO - DE ANGELIS GOFFREDO - DE CHIARA GABRIELE - DE GASPARI GIAMPIETRO - DE RIENZO MARIA GRAZIA - DE ROSA GENNARO E MARIA - DE ROSSI PAOLA - DE SUMMA G. BATTISTA - DE ZEN FRANCESCO - DEI ROSSI ELIO - DEIDDA LUCA - DEL CANUTO MARCELLO - DEL CORTO ROMANA - DEL NOTARO GIUSEPPE - DELIA LOREDANA - DELLAI BORTOLINO - DI BARI AGOSTINO - DI DOMENICO ACHILLE - DI LEO PROF. LIBERATORE - DI LUZIO FRANCESCO E DE BONIS GIUSEPPINA - DI MARIA LUIGI - DI MEGLIO GIUSEPPE - DI ROSSO VANDA - DONA' ADRIANO - DONA' GIANNI - DOTTA GIOVANNI - DRUSIAN ALIDA - DUTTO RIBA ADELINA - ERRIEHIELLO GIUSEPPE - ESPOSITO MARISA - FABRETTI MARIO - FABRIS GIOVANNI - FACCIO CATERINO - FAMIGLIA CINQUEPALMI - FANTIN GIANCARLO - FANTOZZI QUIRINO - FARABEGOLI GRAZIANA - FARDELLA ANTONINA - FATTORELLO - FAVARETTO ERMANNINO - FEDERICO ANNA MARIA - FELET GIANPAOLO - FERRARO CHIARA - FERRERI TERESA - FIGLIE DELLA CROCE - FILIPPINI COSTANZO TERESA - FIN ADRIANO - FIORIN GIANNI - FLORIO LUIGI - FOGLIATO GIORGIO - FOLADORE ARMANDO - FOLLA GIORGIO - FONTANA ELDA - FORCELLA CARLO - FORCHIGNONE ANTONIO - FORLANI LUCIANO - FORLENZA SALVATORE - FORNERO - FOSSATI ANTONELLA - FRACASSO LUCIANO - FRANCESCHETTI GIUSEPPE - FRANCESCHI MASSIMO - FRANCESCONI MORENA - FRANCO MARIA - FRARACCI GELTRUDE - FRIGO MAURIZIO - FRULLANI A. - GAIGA FEDERICO - GALATI RANDO ELDA - GALDIOLIO MARIO - GALLICI CLAUDIA - GALLOCCIO GALDINO - GAMBALETTA LINO - GARAU PIETRO PAOLO - GARAVENTA ELIO - GASTALDI - GEMO PIERGIORGIO - GENNARI GIANLUCA - GHELLER MARISA - GIGLIO GARUTI MARGHERITA - GIOVANARDI RAG. NINO - GIOVINAZZO RAFFAELE - GIRARDELLO DR. DELFINO - GIUBELLINO TERESA - GIUSTO GIOVANNI - GRAMOLA NICOLA - GRANDOLINI DAVIDE - GRASSELLI LUIGI - GRECO LILIANA - GREGGIO ROLANDO - GRENDENE BETTINA - GUARAN ING. DANILO - GUIDOLIN DARIO - IACONA CARMELO - IMPIUMI P.I. SERGIO - INGLESE ROBERTO - ISOLAN FRANCESCO - IST. MARIA SS. CONSOLATRICE - LA CAVA GEOM. FRANCO - LAGANA' GIUSY - LANZONI TERESA - L'ARAB CARLO - LATTANZIO GIORGIO - LAZZAROTTO ROMANO -

LECCHI VANNA - LEO PINO - LEONI UMBERTO - LEPORE ANNA - LISA GIOVANNI - LIVOLI TIZIANA - LO CHIATTO MARTIGNAGO IOLANDA - LO RUSSO ANNA RITA - LOCATELLI GIOVANNI - LOCATELLI ISA - LOCATELLI RINALDO - LODINI SILVIO - LOMBARDO LUIGI - LONGO LUISA - LOZZA BOLIS EMILIA - LUCCA AMADIO - LUCCHI GIANFRANCO - LUSSARDI BRUNO - LUSTRI LUCIO - MACCARI DR. ITALO - MAGGIORA ENZO - MAGLIONE VINCENZA - MAGNASCO DR. BARTOLOMEO - MAGNINO SUSANNA - MAGNONI GEOM. GIANCARLO - MAINERO DANIELE E BERGER MARELLA - MAMPRIN AMEDEO - MAMPRIN GIANNI - MANETTO OTTORINO - MANGILI SERGIO - MANURI GIORGIO - MANZINI RAG. GIOVANNI - MARAN GIUSEPPE - MARCHESI DON GIOVANNI 'PARROCCHIA S. AGNESE' - MARIAN GIUSEPPE - MARIGNOLI ANNA IRENE - MARINELLO MARESC. MARINO - MARINI EMANUELA - MARIOTTO BRUNO - MARTELLETTA MARIA - MARTELLETTA RAG. PIERGIORGIO - MARTELLOTTA GENNARO - MASARIE' RAG. PAOLO - MASCARELLO SILVANO - MASSANO GIOVANNI - MASTROSANTI - MATHAMEL FRANCO - MAZZOLA ANGELO - MAZZONE AGATA - MAZZUCATO LIVIO E ANNA - MEINARDI GIUSEPPE - MELODIA PAOLO - MEROLA CANDIDA - MICCINI GIUSEPPE - MICHELI LUCIA - MICHELI SORDI FERNANDA - MIETTO MARIA GIOVANNA - MIGLIORINI BIANCHI C/O ALBERGO CARONA - MILANESI ACHILLE, DANIELA RANGO - MILANESI ELENA - MILONE LINA - MINISCI - MIOTTO ADRIANO - MOCINI ALVARO - MOLINARI DR. GUIDO - MOLINARO CARLO - MONTANARI FRANCESCA - MORESSA MARIA ZOE - MORETTI ANNA - MORICONI VINICIO - MOSCA CARLO - MOSCAROLI GIULIANA - MOTTERLE ALBERTO - MURADOR LUCA - NARDELLO FRANCO E PANUZZI MARIA - NARDUCCI GIOVANNI - NERI CLAUDIO - NERVO - NESPOLI RAG. MARIO - NICOLIN MARIO E BALLARDIN MARIA LIBERA - NICOSIA GABRIELE - NOGAROLE DOTT. GIORGIO - NOVARESIO DOMENICO - NOVO AGNESE - OGLIARI GIUSEPPINA - OLCELLI STEFANO - ORI GEOM. GIORGIO - ORIANI GAMBERONCI GIOVANNA - ORIETTI CARLA - ORIOLI CARLA - PAIRA ZITA - PALMIERI RAG. ANTONIO - PALUMBO LETIZIA - PANTALEONI DR. ATTILIO - PANTANI BRUNA - PAOLIERI GIANFRANCO - PARIETTI FIORENZO - PAPPAGIOLA VERONESE MILENA - PARROCCHIA S. ANGELO - PASQUALETTO GIANNI - PASQUALOTTO GIUSEPPE E ROSSI ROSANNA - PATRIZIO MARIO - PATRON RUGGERO - PATRUNO MICHELE E TINA - PAVINATO VITTORINO - PEDRALI LUCIANA - PEDRINA CAV. DINO - PEGORARO GIUSEPPE - PEGORETTI ANNA - PELLEGRINI NARCISO E GABRIELLA - PELLIZZARI PAOLO - PELLIZZARI MICHELE - PENDEZZA ALBERTO - PENNAZIO MARIA TERESA - PERATHONER MARCO - PERLA GIUSEPPE - PERON GAETANO - PESARO TINA - PESCI FIORELLA - PETRACCO TERESA - PEZZOTTA MARIA - PICCAROZZI MICHELA - PILLONCA COMM. PAOLO - PINI GIANNI - PIOVESAN MARIA ROSA - PIRLETTI STEFANO - PIROZZI JERVOLINO MARIA - PISCOPO LEONARDO - PIZZEGHELLO GIORGIO - PLINI FLAVIA - POGGIO GIUSEPPE - POLATO DR. ANGELO - POLLONI LORIS - POZZI MARIA LUISA - PREATO CIRILLO - PRETTO MARCELLO - PRETTO SILVIO - PROCENTESE AMALIA - PRUZZO AGNESE - PULA

LUCIANA - PULZE LUCIANA - RAFFO ETTORE - RAGOGNA LUCIANA - RAMON MARCO - RAPACCIUOLO SAC. GIOVANNI - RAPPO LIVIO - RASI ALBERTO - RAVASIO LUCIANO - RAVIDA' SALVATORE - RAYBAUDI ANNA - REDONDI GIANNA E LINA - REFFO COMANDANTE LEONARDO - RESTIGLIAN GIUSEPPE - RESTIGLIAN ZITA - REVIGLIO DON MATTIA - RICCI CONCETTA - RICCIARDI GIOVANNI - RIGATO GIUSEPPE - RISCATTI CLEONILDE - ROAT OSVALDO - ROMAGNOLI AGOSTINO - RONCAGLIA LORIS - ROSONI RAG. MARIO - ROSSI ANTONIO - ROSSI GIORGIO - ROSSO OSCAR - ROTA GIACOMO E ANNA MARIA - RUI ANDREINA - SACCARDI RAG. MAURO, LILIA E GIOVANNI - SACCARDI STEFANO - SALCINI ANNAMARIA - SAMMARTINI GEROLAMA - SANDIONIGI MARIA - SANDRI ANTONIO - SANDRI ELISA - SANNITI VINCENZO - SARDI DOTT. ACHILLE - SAROLO UMBERTO - SAUSA FRANCA - SAVIO VIRGILIO - SCAPICCHIO GIUSEPPE - SCARRANO MARIA - SCARZELLO MARCO - SCHIAVO EDDA DI FRANCESCHI - SCHOENEN GILBERT J. - SCIORSCI ELISA - SCOTTI ELIO - SCUDIERI GAETANA - SELMO GIROLAMO - SERAFIN ELVIA E FABIO - SERAFIN RENZO - SEVASTANO GAETANA ANNARITA - SEVERIN CARLO - SFERRUZZA FRANCESCO - SIBONA NATALINA - SIEPE GRAZIA, GIUSEPPINA E GISELLA - SIMARI ROSSELLA - SIMARI ROSSELLA - SINIGAGLIA DARIO - SOCCIO PROF. COLOMBA - SPAGNUOLO RAFFAELE - SPILLER ILARIA - STAZZABOSCO MARIA - STELLA RAG. MAURIZIO - STORTONI FRANCESCO - SUORE DI S. CHIARA - SUORE FIGLIE DI S. MARIA DELL'ORTO - SUORE FRANCESCANE DI CRISTO RE - SUORE SOMASCHE, CASA ASSISTENZIALE - TADIELLO GIUSEPPE - TADIELLO GIUSEPPE - TADIELLO LUCIA - TADIELLO MARIO - TAMBURRI DR. ARISTIDE - TAMBURRI GIANLUCA - TARICCO NATALE - TEOCCHI SERGIO - TEREZI VINCENZO - TESONE ANTONIO - TESSARO MICHELA - TIBALDI CARLO - TICINELLI GIOVANNI - TIVERON ADRIANO - TODISCO DR. DOMENICO - TOMBA ROLANDO E GABRIELLA - TONELLO GIOVANNI - TORTORELLA FRANCESCA GIOVINA - TOSETTO SUOR GIULIANA - TOZZO ROSINA IN COZZA - TRABATTONI LUIGI - TREVISAN FULVIO - TRIASSI CORNELIA - TUFARELLI MARIA - TUZZI FLORA - URSO ERMINIA - VACCARI GIOVANNI - VALENTE LORETA - VANIN ANTONIO - VEDELAGO PIERLUIGI - VEGETALI TERESINA - VENDITTI ELVIRA - VENDRAMINI CARLO - VENTURINI TONINO - VERCELLONO CAROLINA - VERRILLO GABRIELLA - VIGNADEL BETTINELLI ALESSANDRA, PAOLO E FIAMMA - VILLANI PAOLO - VILLATA MARGHERITA - VILLOSO - VOLPATO RINO - VOLPE ANTONIO - ZACCARIOTTO MAURIZIO - ZACCHEO INS. LUCIANA - ZAMBON GIUSEPPE - ZANARDO PIETRO - ZANATTA GIANPAOLO - ZANCHI D. MARIO - ZANDANEL TIMANTE - ZANELLA VENTURA ALBINA - ZANETTE LUIGINO - ZANETTI LUCA E GIULIA - ZANOTTI RAG. TULLIO - ZARANTONELLO GIUSEPPE - ZARI CRISTINA - ZENEFRIO MARIO - ZUCCANTE ATTILIO - ZUCCATO GEOM. GINO - ZULLI DOTT. LUIGI.

Se desideri ricevere l'AGENDA
2015 della Famiglia del Murialdo
direttamente a casa tua scrivi a:
vita.g@murialdo.org oppure telefona
allo 06.6247144.

Saremo felici di inviartela! (Offerta libera)



UN BEL REGALO DI NATALE?

“LA MELODIA DEL SILENZIO”
di Rosalba Manes

Libreria Editrice Murialdo (Roma 2014, LEM)

Il libro è stato presentato su Vita Giuseppina
di novembre (n. 7-2014) a pag. 15.



COME AIUTARCI?

REGALA UN ABBONAMENTO
A “VITA GIUSEPPINA” A UN
AMICO O A UN PARENTE,
INSIEME AL NUMERO
DI VG RICEVERÀ UNA
LETTERA DELLA REDAZIONE
PRESENTANDO IL TUO
DONO.



Grazie a tutti
coloro che si
ricordano di Vita
Giuseppina attraverso
il rinnovo annuale
dell'abbonamento e
il sostegno generoso
alle nostre missioni.

“Vita Giuseppina” è la
rivista dei Giuseppini
del Murialdo e viene
inviata a chi ne fa
richiesta, alle famiglie e
agli amici presenti nelle
Opere giuseppine di
tutto il mondo.

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE
RINNOVERANNO L'ABBONAMENTO.

OGNI PICCOLO CONTRIBUTO
PER NOI È UN GRANDE AIUTO!

SOSTIENI
VITA GIUSEPPINA
C.C.P. 62635008





NUOVI SPAZI PER L'AGRICOLTURA SOCIALE

*Aiutaci a costruire un'esperienza
diversa di Agriturismo*

Socializzazione, biologico e biodiversità saranno i suoi ingredienti.

A due passi da Treviso, sui terreni della **Casa Generalizia Pia Società Torinese di San Giuseppe** e della sua **Biofattoria**, sta nascendo un nuovo strumento di agricoltura sociale: *l'Agriturismo Murialdo*.

Puoi sostenere anche tu parte di questo progetto, contribuendo al suo finanziamento con un prestito agevolato tramite la piattaforma Terzo Valore di Banca Prossima.

Per informazioni sulla piattaforma Terzo Valore e per altre informazioni telefona al 392 2989060

per altre informazioni sul progetto visita il sito:

www.biofattoriaturialdo.it